**ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre:** Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Martedì 15 Luglio 1902 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — 7489

# Il crollo del campanile di S. Marco.

## *Il campanile di S. Marco.*

Da mille anni era: e se taluno, ieri, ci avesse detto che esso potrebbe non essere più, che i nostri occhi avrebbero potuto vederlo atterrato, noi non lo avremmo creduto. Dieci secoli passando sulle sue rosse pietre gli avevano dato la maestà veneranda di ciò che è indistruttibile. Nella meravigliosa armonia di linee e di tinte di Piazza S. Marco, accanto alla bellezza opulenta e raffinata della Basilica d'oro, alla grazia squisita della Loggia sansovinesca, alla fantastica eleganza orientale del Palazzo Ducale, allo splendor d'oro e di zaffiro della Torre dell'orologio, esso era la forza, semplice e rude; mentre, intorno, il flavo oro dei mosaici ardeva, e le snelle bifore s'incurvavano in linee di molle leggiadria, e il marmo traforato, smerlettato, niellato, gettava ovunque la ricchezza delle bionde di pietra, orlava le mitre e le cupole, scorreva intorno agli archi, il Campanile si slanciava dritto verso il cielo, d'un getto, come una colonna gigante; solido ed enorme, esso rappresentava la potenza della Repubblica con la quale era nato; e sul suo vertice altissimo come il sogno che sboccia dalla realtà, l'angelo librato nell'aria, spiegava il suo volo d'oro. Così da tanti secoli, così attraverso ai versi de' poeti e nelle tele dei pittori; nella fantasia del popolo e dinanzi all'immaginazione degli stranieri.

Oggi, non più; oggi il profilo di Venezia, impresso in tutte la menti come un volto di persona cara, è mutato stranamente; e Venezia ci sembra, ora, dolorosamente, una mutilata.

*

Sì, veramente s'intende l'angoscia che ha invaso tutti gli animi italiani alla notizia; veramente s'intendono le lagrime che scorrevano sul volto dei veneziani, dinanzi alla rovina, il loro cupo affollarsi, il chiudersi di tutti i negozi, in segno di lutto. E' ben più che un edificio, che ieri è crollato; è come un simbolo, un enorme reliquario di memorie sacre. Mil'e ricordi storici distinti o vaghi si levavano nella mente quando gli occhi si affisavano sull'alto Campanile austero; mille voci lontane sembravano echeggiar nel profondo suono delle sue campane. Tutta la storia di Venezia, la più superba fra le storie dei Comuni italiani, riviveva in esso. Aveva veduto Venezia crescergli intorno, prima umile e povera, poi sempre più ricca, più forte, più fiera, specchiando d'ogni lato, nell'immobile cristallo delle lagune, i suoi cento palazzi, le sue cento cupole, il suo inimitabile paesaggio d'acque e di marmi; aveva veduto le galee partire alla conquista dell'Oriente, recando i dogi, principi e guerrieri i cui nomi echeggiano attraverso al tempo con squilli di gloria, i Pisani i Dandoli, i Morosini; aveva veduto il Bucintoro scorrere nelle acque, nave splendente e fantastica, con gli alberi dorati, con lo scafo dorato, coi remi dorati, per recarsi alle nozze del mare; aveva veduto Tiziano e Veronese, Giorgione e il Tintoretto, tutti i supremi poeti del colore, quelli che hanno stemprato nella loro tavolozza il sole e l'oro, la neve e il sangue, quelli che hanno evocato, su dalle tele, come in un sublime delirio di creazione, la più splendente e innumerevole folla di belle immagini umane; aveva veduto venire a patteggiar con S. Marco i papi, gli imperatori, i re.

Passavano i secoli; il Campanile guardava, lontano, sul mare, dove il dominio della Repubblica s'allargava ogni giorno; guardava verso le rive d'Istria, di Dalmazia, di Levante, dove il Leone alato spiegava sempre più largo il suo volo, dove altri ed altri piccoli campanili, fatti a immagine del grande, sorgevano sulle piccole piazze venete, anch'essi guardando al mare. Poi vennero i giorni tristi; finito il folle e spensierato carnevale della decadenza, il Campanile era sopravvissuto alla morte della Repubblica, aveva assistito alle lotte dolorose, aveva scorto passar sulle acque la tragica gondola annunziante l'infuriar del morbo e il mancare del pane. Aveva visto passar intorno il baleno livido delle palle. E infine, altri giorni erano venuti; l'antico Campanile aveva visto Venezia ornarsi di bandiere dalle ridenti tinte di fiori, aveva cantato di gioia con la voce delle sue campane, aveva slanciato più orgogliosamente al cielo il volo del suo angiolo d'oro.

E sempre, nei dì della gioia come in quelli del dolore, esso era rimasto l'emblema e il simbolo; lo stesso lampo d'orgoglio accendeva ora gli occhi del veneziano moderno che parlava del «Campanil de S. Marco» come un giorno quelli del marinaio della Repubblica, pronto alla guerra coi Turchi e con gli Uscocchi.

*

Atterrato oggi, il Campanile, arrovesciato, infranto lo si potrà riedificare, forse, ma non per questo il dolore è meno crudele, oggi, il lutto meno amaro e profondo. Per tutto il tesoro di memorie disperso con la caduta del campanile di S. Marco; per tutti i sogni che gli artisti del mondo intero hanno sognato ai suoi piedi, da Victor Hugo a Goethe, da Browning a Ruskin, da Taine a d'Annunzio; per tutti i quadri ove la sua grande sagoma, s'è delineata, dall'ingenuo delizioso dipinto ove Gentile Bellini raffigurò le processioni del suo tempo, alle tele raffinate e potenti ove i pittori moderni cercarono di rendere intorno alla gran torre rosata le trasparenze della molle atmosfera veneta, il tremolio delle nebbie argentine, e i tetri ori dei tramonti; per la beltà di Venezia, invidia e amore degli stranieri, e oggi sfregiata come da una ferita orrenda, per tutto questo l'anima italiana piange. Dai mosaici della Basilica i grandi santi bizantini guardano la rovina co' profondi occhi attoniti come chiedendo perchè, dall'alto, i cavalli di bronzo che il Petrarca amò, sembrino fremere, percossi di terrore; e da lontano, oltre il mare, i piccoli campanili veneti, s'affisino nell'aria, guardando dolorosamente al grande Fratello caduto.

Trieste 14-7-'902.

HAYDÈE.

## LA CATASTROFE.

**(Nostro servizio telegrafico particolare)**

### Le cause del crollo.

VENEZIA 14 ore 5.50 *urgenza* (N). (ritardato causa ingombro al telegrafo di Venezia). La supposta causa immediata del crollo è la seguente: Essendosi verificate filtrazioni d'acqua nel tetto della loggetta del Sansovino e lungo il muro addossato al campanile, si pensò di riparare il tetto della loggetta, e, nel muro della facciata del campanile, guardante San Marco, pensarono di porre una sporta di pietre per impedire lo stillicidio e per far ciò fecero un'apertura lungo tutta la facciata, profonda trenta centimetri, alta venticinque. Per questa pazzesca operazione, parte del muro interno si spezzò, così che il muro fece pancia provocando una larga fenditura nella facciata guardante la torre dell'Orologio. Per la pendenza del muro verso San Marco, le scale e le volte interne si appoggiarono al muro opposto, verso la Piazza, che a sua volta si spezzò. Ciò avvenne la settimana scorsa. In tutti questi giorni nulla si fece per sanare la ferita. E' enorme!

Ebbene: l'ingegnere Saccardo, direttore dei lavori del campanile, ieri, intervistato, aveva detto che la condizione era grave ma escludeva affatto un pericolo imminente. E stamane gli ingegneri Saccardo, Berchet e Rosso rifecero l'esame e constatarono un peggioramento ma non ancora l'imminenza d'un pericolo.

### Un ordine trasgredito.

Il prefetto diede ordine che non si suonassero le campane; invece l'arciprete anche ieri nel pomeriggio volle che una campana suonasse.

Un ingegnere, recatosi ieri nel pomeriggio a visitare il campanile per proprio conto disse al campanaro:

— Andate via, se no resterete sotto!

Il campanaro rispose:

— L'arciprete vuole che suoni alcuni botti di una campana, per la funzione.

Difatti l'ingegnere, allontanatosi d'una cinquantina di passi udì la campana suonare!

### Prima del crollo.

Stamane, ad ore otto, alcuni operai, mandati a vedere se era possibile di fare degli allacciamenti, saliti sul campanile videro larghe fenditure nelle vôlte interne o cadere dei calcinacci. Compresero che era prossima la fine scesero a precipizio.

Sulla piazza, sotto le Procuratie vecchie, in quell'ora, c'erano centinaia di persone che guardavano sgretolarsi lo storico campanile. Ai tavoli del caffè Aurora e del caffè Florian erano seduti parecchi avventori. I vigili tenevano lontana la gente. Un piantone di P. S. stava di sentinella ai piedi del monumento.

Erano le 9.50! Un giornalista, attraversata la Piazza, giunto presso la Piazzetta Leoncini, all'angolo sinistro della chiesa di San Marco sostò per chiedere ad un vigile:

— I tecnici dicono che è forse imminente il pericolo?

— Mi digo che no passa cinque minuti che casca tutto - rispose la guardia municipale.

### Come avvenne il crollo

Poco dopo si cominciarono ad udire dei colpi interni; poi si staccò un pezzo, lungo circa due metri, all'angolo nord-est del campanile, della lunghezza di circa due metri cadendo sopra la loggetta; e si vide il campanile oscillare. La fenditura dalla parte dell'orologio corse su su fino a metà del muro allargandosi. I fianchi si gonfiarono spalancandosi. La parte superiore, cadde nel mezzo. In pochi minuti tutto fu ridotto a un ammasso di macerie informe!

Fu come lo sfasciarsi di un immenso castello di carte da giuoco cui vengano a mancare le basi. Il campanile si ripiegò su se stesso, lentamente, dolcemente, quasi volesse evitare una maggiore catastrofe. La cuspide con le campane, con l'angelo, fu come inghiottita dalle macerie e scomparve; mentre insieme con un fragore che scosse il suolo come il terremoto, si sollevò e si diffuse rapido e spaventoso un nembo intenso di polvere.

### Il panico.

Fra quel nembo, fu una fuga generale da ogni parte. I caffè si riempirono di uomini, di donne, di fanciulli; le calli che sboccano nelle Procuratie furono in un attimo zeppe di gente urlante di terrore. Dalla parte del Molo, alcuni, come impazziti, si gettarono o caddero in mare. Per fortuna, salvo qualche contusione, non si deplorano vittime umane; perchè l'ing. Torri, d'accordo con l'ing. Gaspari, aveva a tempo fatto sgomberare il campanile, gran parte della piazza ed impedito il passaggio vicino al campanile.

### Dopo il disastro. Tutto distrutto!

Quel nembo si diradò lentamente, e allora, agli occhi dei rimasti nelle Procuratie e di coloro che, ripreso animo, ritornavano agli sbocchi della Piazza, si presentò uno spettacolo di desolazione. Al panico dei primi istanti era succeduta una commozione profonda. Molti avevano le lagrime agli occhi; una massa informe era là dove esisteva prima la gloriosa mole!

Il campanile, rovinando, aveva risparmiato la storica chiesa. Invece aveva investito il muro prospiciente la piazza della famosa libreria del Sansovino, annessa al palazzo reale, danneggiando dei dipinti preziosi.

La facciata della Libreria, verso la piazza, di tre sole arcate, è scomparsa. Si vede al disopra delle rovine la lunga sala vuota, illuminata dalla sola luce che entra dalla spaccatura.

Sulle pareti rimangono ancora i quadri dei maestri nostri più celebrati. Ma due si dicono scomparsi, i più vicini alla facciata caduta.

Nella sala del Sansovino sono perduti completamente il grande dipinto „Il sacrificio di Saul" di Paolo Veronese e la Lunetta che si crede del Tintoretto. Sono rimasti intatti un quadro del Marconi „Le lampade veneziane" ed altri dipinti.

Sopra il tetto della Libreria è un mucchio di rovine. Sotto, l'angolo delle Procuratie è tutto pieno delle rovine.

La colonna di base è spezzata in tre punti, ma è tenuta in piedi dalle rovine che vi sono ammassate addosso.

I „mezzà" degli speditori marittimi Serena, Salvagno, Malabotich e Panfido, che sta sull'angolo, sparirono sotto le macerie.

Il cumulo delle rovine s'eleva per circa dodici metri dal suolo della Piazza. Per un largo tratto intorno sono dispersi pezzi di marmo, mattoni, pezzi di bronzo dei candelabri, zinco, capitelli di colonne, frammenti gloriosi di una storia di secoli.

Le campane si vedono emergere dalle rovine fra la sommità e la Basilica. La storica campana „la marangona" emerge al culmine delle macerie con la bocca all'aria, come a voler dire ancora la sua parola.

Della Loggetta del Sansovino, distrutta, pezzi di ornati, pezzi di colonne preziose, sminuzzati, si vedono da tutte le parti. Un angolo con modanature delicatissime, fu lanciato fin quasi al palazzo ducale. Un pezzo di ornato, rappresentante un putto con la corazza, fu lanciato al di là della porta centrale della chiesa.

L'angelo giace nell'emiciclo della porta principale della Basilica. Parve portato là da una forza superiore. Si è adagiato sui marmi del terreno con la parte superiore aderente al gradino circolare, che non fu guastato. Pare una cosa prodigiosa. Stasera fu trasportato nella chiesa. Ha una ala staccata e contorta; il resto è quasi irriconoscibile. Era stato dorato a nuovo nel 1890.

### La Basilica rispettata.

Nulla fu guastato della meravigliosa Basilica d'oro. — I rottami del campanile caddero sfiorandola. Mentre alcuni grandi massi rovinarono la pietra del Bando, che era all'angolo della chiesa, verso la Piazzetta, la esile colonna che quest'angolo sostiene, non dà segno di esser menomamente tocca. Le due colonne che sono in piedi davanti a quel lato della chiesa e che furono trasportate da S. Giovanni d'Acri e lì poste nel 1256 da Lorenzo Tiepolo, non furono menomamente tocche sebbene massi di pietra e blocchi di mattone giacciano ai loro piedi. Le due facciate della chiesa verso la Piazza e verso la Piazzetta sono rimaste intatte. Solo appare qualche leggera distorsione negli ornati d'oro del pinnacolo d'angolo. Pure massi di maggiori o minori dimensioni, sono agglomerati a piedi della chiesa, ma pare vi sieno giunti per slittamento sulle macerie, perchè nulla hanno intaccato. Il terzo stendarde è tutto circondato da macerie ma dai primi rilievi pare che si pessa sperare che il pilone di bronzo sia rimasto illeso.

### L'impressione

è enorme. Vidi vecchi popolani piangere. Un gondoliere disse:

— I veci la ga fata, sta regina del mar: adesso i la disfa:

Aveva le lagrime agli occhi.

La piazza è guardata militarmente; ma vi è folla enorme agli sbocchi e nei lati lasciati liberi. Entrando nella piazza, affollatissima, si prova un'impressione straordinaria: la sua armonia pare completamente guastata dall'enorme mucchio di rovine che si eleva fino all'altezza delle finestre del secondo piano del palazzo reale, il cui angolo settentrionale è completamente sventrato. Vi passano i raggi di luna con effetto fantastico.

La soave creazione della mirabile Loggetta del Sansovino è completamente sepolta sotto le macerie che appaiono più basse dell'altezza della Loggetta, per cui si deve supporre che tutto sia infranto; gli ornamenti, le statue, le porticine di bronzo, miracolo d'arte.

Tutti guardano silenziosamente. Si notano moltissimi forestieri che vorrebbero impadronirsi di pezzetti di calcinacci. Cordoni di guardie devono respingere continuamente la folla.

Udii molti vecchi lamentare: „Non lo vedremo più!

Eppure fra le accuse e le recriminazioni, gli attacchi, la nota universale è che bisogna ricostruirlo subito!

### Uno che corse pericolo di rimanere schiacciato.

Alle 9 e mezzo, il maggiore del 18° reggimento fanteria, cav. Bettoni, era uscito dalla caserma di S. Zaccaria per recarsi alla Prefettura.

Arrivato sul molo, il suo occhio corse per naturale abitudine sul campanile di S. Marco, e gli parve che fosse un poco pendente. Vide proprio sotto tre operai, dei quali uno in maniche di camicia e parlò con un pompiere che gli raccontò come avessero ricevuto ordine di sgombrare la piazza.

Erano le 9.50. Il maggiore si avviò per sotto le Procuratie, ma era arrivato appena sotto il terzo arco (ora riempito completamente di calcinacci e sassi enormi) quando sentì un sordo rumore.

Guardò ancora il campanile dai gradini delle Procuratie e vide l'angolo piegarsi, e cadere dei calcinacci... Fu tutto un lampo. Intanto che il campanile si sfasciava, prese la rincorsa verso la piazzetta. Il fragore fu enorme; una irresistibile folata di vento trasportò, quasi sollevandolo, il maggiore Bettoni fra una densa polvere di calcinacci.

Giunto al limite della piazzetta, si voltò e si commosse vedendo sfasciato il monumento che fu per tanti anni vanto e onore di Ve-nezia. Il posto che egli prima aveva occupato, era ricoperto di rottami informi!

### Un altro testimonio oculare.

Un facchino, ch'era presente alla catastrofe mi racconta: Fin da stamane alle ore sette, stavo alla mia stazione alle Procuratie, ad osservare l'impianto dello steccato intorno alla torre. Nessuno di noi sospettava quello che doveva accadere; la piazza continuava ad affollarsi di curiosi, trattenuti dalle guardie. La gente si divertiva a commentare i lavori. Verso le 9.30, si notò che cadeva qualche pietra, ma pochi vi fecero caso, credendo che vi fossero degli operai che lavorassero anche lassù. All'improvviso, l'ispettore dei vigili, ingegnere Gaspari, fece allontanare tutti, benchè molti fossero restii. „Hanno paura che caschi il campanile?" - brontolavano parecchi. Però un certo timore incominciava ad impossessarsi del pubblico, vedendo aumentare la caduta dei calcinacci. Mi rassegnavo ad andarmene quando udii delle voci gridare: „Il campanile dondola!" Guardai. Infatti la torre oscillava inclinandosi verso i pennoni, leggermente. La folla fuggente mi travolse. Sentii un gran tonfo, come di un centinaio di carri di ghiaia rovesciati. Un nuvolo di polvere empiè l'aria togliendo il respiro. Voltatomi non vidi più il campanile! Restai fermo, istupidito: poi mi misi a piangere come un ragazzo. Non so perchè, ma questa è la più grande rovina per Venezia. Povera Venezia mia!"

### Per la riedificazione. Una lotteria a premio?

VENEZIA 14 ore 7.35 (N). I deputati Fradeletto, Manzatto e Tecchio trasmisero alla presidenza della Camera la seguente proposta di legge:

„Il Comune di Venezia ha facoltà di emettere una lotteria a premi per contribuire col profitto netto all'immediata integrale riedificazione del campanile di San Marco.

„Il Governo è autorizzato ad approvare il piano finanziario che gli sarà presentato dal Comune di Venezia.

„La lotteria sarà esonerata da ogni tassa".

Gli artisti veneziani, in un supplemento della „Gazzetta degli artisti" davanti alla immensa iattura che colpisce Venezia, sia per imperizia di uomini, sia per cause ignote, propongono che la mole superba sia subito ricostruita. Annunziano che stanno prendendo accordi con i fratelli d'arte per organizzare nel modo più efficace la loro contribuzione.

Il ministro Nasi telegrafò al prefetto approvando ogni provvedimento, autorizzando tutti i lavori possibili.

Sono arrivati gli architetti Boito e Calderini. Questi esperiranno ogni mezzo per salvare la Libreria del Sansovino, e specialmente la Loggetta.

### Le responsabilità. Il ministro Nasi a Venezia.

Ora riesce difficile stabilire la responsabilità. Passando tra la folla sento accusare l'Ufficio regionale dei monumenti pubblici, d'imprevidenza l'ingegnere Saccardo, architetto della Basilica, di cecità il genio civile e di trascuratezza il Municipio. Il solo che scampa alle accuse è il vecchio ingegnere Vendrasco, che da anni predicava che il campanile aveva bisogno d'urgenti ripari. Anche ieri predicava la rovina, ma fu considerato un uccello di cattivo augurio. Si ricorda che due anni fa fece una campagna sulla necessità di puntellare il palazzo Ducale; ma fu riconosciuta in parte esagerata, sicchè lo si diceva „vecchio noioso e brontolone".

ROMA 14 (N). Stasera il ministro Nasi è partito per Venezia assieme alla Commissione d'inchiesta governativa sulla caduta del campanile. L'„Agenzia italiana" dice che Nasi è deciso a cercare con ogni rigore i responsabili che colpirà senza misericordia. Accusa di trascuratezza l'Ufficio regionale di Venezia, di cui il ministro aveva richiamato l'attenzione sulle condizioni del campanile.

## Al Consiglio Comunale

**Mezzo milione per la ricostruzione Condoglianze.**

VENEZIA 15 *ore 1.05* (N). Il Consiglio comunale è quasi al completo. Alla seduta assiste folla immensa, tumultuante. Il sindaco Grimani apre la seduta fra grida ed esclamazioni di dolore e di protesta. Pronunzia un discorso in cui parla della grande sventura che colpì l'anima veneziana. Parla poi del campanile che da secoli ergeva la sua mole protettrice sulla regina dei flutti; parla della Loggetta, retaggio d'arte non peritura. Dice che nulla si poteva fare per impedire la grande sventura. Ricorda le disposizioni date in questi giorni dal prefetto e come dalle stesse non apparisse imminente il pericolo. Dice che il Governo era stato avvisato e che una Commissione era già partita da Roma. Rileva che grazie a Dio non vi sono vittime umane e comunica che la Giunta, certa di interpretare il sentimento generale, propone che il campanile e la Loggetta si debbano ricostruire e si stanzino, come primo fondo, cinquecento mila lire a tale scopo (applausi).

Legge poi parecchi dispacci, fra cui di Zanardelli, di Nasi, di Ronchetti, di molti municipi del Veneto, del Municipio di Pirano, e i seguenti della regina Margherita e di Bülow:

„La disgrazia artistica che colpisce cotesta cittadinanza mi ha profondamente addolorata. Nel primo momento non so figurarmi il pittoresco profilo di Venezia senza il suo campanile e le meraviglie di San Marco senza la loggia del Sansovino.

„Il dolore di Venezia sarà diviso da tutti coloro che hanno intelletto d'arte e venerazione per la sua storia gloriosa. La ringrazio di avere pensato a me in quest'ora angosciosa. Sia interprete della mia ammirazione e del mio grande affetto per la città di Venezia. *Margherita*".

„Profondamente afflitto dalla caduta del magnifico campanile, la prego di ricevere l'espressione della mia vera simpatia per la gloriosa città di Venezia. Spero che questo bel monumento sarà ricostruito e ritornerà al suo antico splendore. Conte *di Bülow*, cancelliere dell'impero Germanico".

Il telegramma della regina Margherita viene entusiasticamente applaudito; molti piangono. Qualcuno grida: „Viva Manzato." Il consigliere Foscari, falsamente interpretando il grido, scende dal suo seggio urlando contro il pubblico, „buffoni! buffoni!" Succede un tumulto, sedato dalle vibrate parole pronunciate dal Manzato: „Se avete principio liberale fate silenzio! Stiamo per celebrare una grande sventura; chi trascende è indegno di essere figlio di Venezia."

Manzato pronunzia poi un magnifico discorso esprimendo l'immenso dolore della cittadinanza. Dice che il crollo fu come uno schiaffo e fu come la perdita di un famigliare, di un caro parente. Più che una sventura cittadina, è una sventura delle famiglie, di tutti. Siamo nati all'ombra di quel monumento; fanciulli gli volgevamo lo sguardo come all'indice delle nostre speranze; e siamo venuti a domandargli quanti anni avremmo ancora di vita. Parla delle memorie storiche, della voce dei bronzi ch'erano la voce dell'antica Venezia, che proclamò le glorie di Vettor Pisani, di Carlo Zeno, la vittoria di Lèpanto; chiamò a Palazzo i nostri padri a difendere la repubblica contro l'Europa alleata ai suoi danni; chiamò il popolo alla riscossa nazionale ed annunziò l'indipendenza e l'inno che proclamava Roma libera capitale d'Italia (grandissimi applausi).

Ha poi commoventi parole ricordando l'angelo ch'era indice caro ai naviganti. Chiese che si esprima il dolore di Venezia e si prenda una deliberazione che sia espressione del culto al passato e che non siamo figli degeneri dei nostri padri. Il campanile risorgerà, ma domanda che si riservi una severa azione contro cui spetti la responsabilità del disastro. Questo tributo alla giustizia dev'essere pagato (entusiastici applausi).

Bertolini: Si associa alla Giunta e all'on. Manzato. Solo crede non essere il momento opportuno per parlare di responsabilità.

Valsecchi: Comunica che la Cassa di Risparmio decise di devolvere alla sottoscrizione centomila lire (applausi).

Vanzetti: Propone che si levi la seduta per lutto cittadino.

Il sindaco dice che la Giunta terrà stretto conto della domanda di Manzato.

Si votano ad unanimità le proposte della Giunta in mezzo a vivi applausi. Quindi la seduta si toglie per lutto cittadino.

### Una dimostrazione all'ing. Vendrasco.

VENEZIA 15 (N). *Ore 1.35.* La grande folla, uscita dal palazzo Loredan, dopo la seduta del Consiglio comunale, improvvisò una dimostrazione che al grido di „Viva Vendrasco, abbasso Saccardo" percorrendo la Merceria, accendendo fuochi di bengala, si recò alla corte del Forno vecchio alla casa dell'ing. Vendrasco, ex direttore dei lavori, che previde il crollo e lo annunciò ancora iersera e stamane. Dalla finestra della casa del modesto architetto parlò Luigi Sugana, annunciando che Vendrasco si era assentato da Venezia essendo questa per lui giornata di lutto, non di trionfo. Il Sugana ricordò le campane di San Marco che suonarono annunciando tante vittorie gloriose dei veneziani. Chiuse manifestando la certezza che i veneziani faranno risorgere il campanile dimostrando di non essere degeneri da quelli che furono i fondatori della patria diletta. Poscia il figlio dell'ing. Vendrasco ringraziò commosso.

### Vi sarebbero altri pericoli?

VENEZIA 15 *ore 0.10* (N). Il Genio civile sta visitando il palazzo Ducale, la Basilica di San Marco, le Procuratie vecchie e la Torre dell'Orologio. Pare che altri edifici della Piazza presentino qualche pericolo in seguito all'enorme scossa. E' pericolante l'angolo della chiesa vicino al campanile.

### I primi lavori.

Oggi si è proceduto al taglio degli angoli pericolosi delle macerie presso il palazzo reale; domani si svellerà la guglia. Si è riscontrata completamente spezzata in tre punti la colonna del palazzo reale. Si dovrà procedere cautamente allo sgombero delle macerie per evitare crolli maggiori. Stasera si è chiuso con uno steccato il luogo del disastro.

### Altre notizie.

Dalla provincia piove un'infinità di gente che accorre a vedere la rovina. Anche adesso, dopo la mezzanotte, la Piazza è gremita e riesce difficile il transito. I caffè sotto le Procuratie sono zeppi. Causa la rottura dei tubi del gas nella piazza, le adiacenze sono all'oscuro.

E' accertato che non vi è nessuna vittima. Furono aperte sottoscrizioni.

Apprendo che all'annunzio del crollo, il cardinale Sarto fu colto da leggero malore. Ma si rimise subito..

## *IN PROVINCIA.*

Pervennero al prefetto dai sindaci della provincia e dai prefetti della regione veneta richieste di notizie. Il prefetto rispose col seguente telegramma: "Nel disastro immane che colpisce Venezia con la caduta quasi improvviva del campanile che ne impersona la storia gloriosa, il solo conforto si ha che non vi siano vittime umane. Rassicuri la popolazione, ove occorra".

## *A ROMA.*

ROMA 14 (N). La notizia della catastrofe di Venezia produsse impressione enorme, vera costernazione. Dapprima neppur si credeva alla voce diffusasi come un lampo.

La „Tribuna" di stasera pubblica un articolo intitolato „Pax tibi Marce." Ricorda gli ammonimenti dei giornali veneziani, rimasti inascoltati; ricorda che il compianto Selvatico opinava che la mole del campanile interrompesse la linea squisita della Piazza. Conclude: „Ora l'Italia consulti la sua coscienza prima di decidere, se la rovina deve essere un simbolo o se rifatto con le sue stesse pietre il campanile non debba attestare al mondo ora e sempre che Venezia non muore."

## L'impressione a Berlino.

BERLINO 14 (N). Anche qui, naturalmente, ma soltanto nei circoli intelligenti ed un po' internazionali, la catastrofe del campanile di San Marco produce profonda impressione. La maggior parte dei giornali però registra la notizia come se si trattasse della caduta del campanile di Servola!

Ma nel „Tageblatt" il noto critico d'arte, Stahl, esprime il dolore del mondo artistico per la scomparsa di tanto prezioso monumento, e dubita che si possa ricostruirlo. Anche della Loggetta, vero gioiello d'arte, domanda come si potrà riedificarla.

---

## LA FAME DELL'ORO

**ROMANZO** — 93

**di Raoul de Saint Albin**

— Adesso - disse il dottore a Pascal Saunier - mi farai il piacere di andare sia a Joinville-le-Pont, sia a Creteil, a procurarti una specie di massaia capace di servir Marta per otto giorni.

— Facile. Vuoi altro?

— Sì. Mi occorre anche un capomastro muratore.

— Che d'avolo vuoi fare?

— Te lo spiegherò... o piuttosto non [illegible] di spiegazioni... Com[illegible]domi dare le mie istruzioni... Ti aspetto.

[illegible] «Questo [illegible] deva, avendo trovato ieri in m[illegible] capace di metnome, io [illegible] il mio e di fare una [illegible] persona. [illegible] convinta che un capomastro [illegible] necessit[illegible] avete bi[illegible] se a Giacomastro. [illegible] si compone in [illegible] servi anatomici [illegible] pseudo a[illegible] seguirmi, [illegible]ri che vi prego di eseguire nel più breve termine.

Uscendo dal salone, discese nel sottosuolo dove si trovavano la cucina e la dispensa, illuminate da finestre che si aprivano sul parco.

Queste finestre erano basse e guarnite d'inferriate.

Entrarono prima di tutto nella dispensa.

— Debbo assentarmi per qualche tempo, signore - riprese Giacomo - e la mia villa contiene un mobilio di un certo valore, delle porcellane, della biancheria e degli oggetti di prezzo. So che delle bande di malfattori saccheggiano spessissimo le case disabitate nei dintorni di Parigi, e non vorrei che, per mancanza di precauzioni la mia fosse vuotata dai signori ladri. Ecco delle finestre che si aprono sul parco. Veramente sono guernite di inferriate, ma basterebbe segare uno o due ferri per aprire ai malandrini un facile passaggio.

— Che volete dunque, signore? - domandò il capomastro.

— Voglio anzitutto sbarre più fitte e quindi delle imposte interne capaci di opporre un'invincibile resistenza a qualunque tentativo di scasso... Deve essere possibile e facile.

XLIII.

— Possibile e facile, sì, signore - rispose il capomastro. - Ho perfettamente compreso e posso proporvi un sistema, inventato da un fabbro ferraio mio amico, di una serratura a segreto, che non si potrebbe aprire, a meno di conoscere il sistema. Farò fare il lavoro a questo fabbro e terrò nota.

Scrisse qualche parola sopra un taccuino e continuò:

— Quanto alle sbarre, saranno fatte con cura, fissate col piombo, e di una qualità di ferro ultra resistente. E dopo, signore?

Giacomo indicò la porta di cucina.

— Voglio - disse - che questa porta invece di essere di legno d'abete leggero, sia di buon legno di quercia, foderata di lamine di ferro che ne consolideranno l'armatura e ne renderanno lo scasso ineseguibile. Ho intenzione di lasciare qui durante la mia assenza argenteria ed altri oggetti di gran valore. Sapendoli in sicurezza sarò tranquillo.

— Avete ragione, signore... è bene esser prudenti. Non si sa mai. Le precauzioni bisogna prenderle per tempo. Faremo una porta di grossissimo spessore, foderata e inchiodata di ferro... una vera porta di prigione e adopereremo il medesimo sistema di chiusura.

Il capomastro, dopo aver nuovamente scritto sul suo taccuino, ripetè:

— E dopo ciò, signore?

— Basta per qui - replicò Giacomo entrando in cucina. Poi aggiunse accennando le finestre:

— Desidero una chiusura simile a quella delle finestre della dispensa.

— Benissimo. E la porta?

— Può rimanere tale qual'è. Non ci metterò niente, dietro, che possa tentare i ladri. Venite alla lavanderia, le cui finestre prendono luce dalla facciata della villa.

Nella lavanderia, Giacomo ordinò di chiuder completamente le aperture con una solida muratura.

Entrarono nel celliere che non aveva che una finestra.

— Voglio metter qui la mia cassa forte contenente delle somme ragguardevoli - continuò Giacomo - bisognerà dunque murare ugualmente le finestre. Collocheremo una porta di quercia foderata e inchiodata in ferro e munita d'un sistema di chiusura a segreto [illegible] muraglia farete fissare un anello di ferro nel quale potrò passare una catena annessa alla mia cassaforte.

Il capomastro ascoltava con un'attenzione religiosa il suo nuovo cliente, ma a questa attenzione cominciava ad unirsi una certa dose di stupore.

I lavori comandati erano infatti singolari.

Il lusso di precauzioni prese non mancava di una certa originalità.

Pascal che seguiva con gli occhi il capomastro, indovinò senza pena, studiando la sua fisonomia, quanto avveniva nella sua mente.

Non volendo lasciare a qualche deplorevole sospetto il tempo di nascere, si curvò verso di lui, e profittando di un momento in cui Giacomo volgeva la schiena, gli disse sottovoce:

— Non vi stupite di niente. Il dottore è un po' maniaco. Vittima, a Nuova York, d'un furto importante, vede ladri dappertutto ed ha paura della sua ombra.

— Ah! capisco adesso! - pensò il capomastro sorridendo, e trovando semplicissimi, per riflessione, i terrori del proprietario del *Petit Castel*.

— Bene! Bene! signore - esclamò - le cose saranno eseguite secondo i vostri desiderii. E' tutto per il sottosuolo?

— E' tutto. Saliamo al pianterreno.

Salirono i pochi gradini della scala e Giacomo entrò nella stanza vicina alla sala da pranzo.

In quella stanza si trovava il «montapiatti» semplificante il servizio fra la cucina posta nel sottosuolo e il piano superiore.

Quel «montapiatti» largo circa un metro, si nascondeva nel pavimento come un ascensore, e secondo si appoggiava su di uno o su di un altro dei due bottoni corrispondenti a molle ben combinate, si alzava sino all'altezza della *mano e sprofondava nel sottosuolo.*

*Giacomo lo mise in movimento.*

— Queste catene mi sembrano un po' deboli - disse toccandone una. — Spesso debbono sostenere pesi considerevoli, quando fanno risalire tutte le stoviglie. Non sarebbe bene cambiarle prima che avvenga qualche inconveniente?

Il capo-mastro, dopo esame fatto, rispose:

— Sarebbe una spesa [illegible] inutile, signore. Qu[illegible] bastanza soli[illegible] di più [illegible]

Quanto alla colonia italiana, è superfluo dire che è costernata come per una sventura nazionale. Parecchi, incontrandosi, piansero, e promisero di dare il loro ultimo soldo perchè il glorioso campanile risorga.

## L'impressione a Trieste e in provincia.

Nella nostra città la notizia che il glorioso campanile di San Marco era crollato, diffusasi nei caffè e nei circoli nelle prime ore del pomeriggio, destò impressione indescrivibile.

Dapprima non si voleva credeva alla triste nuova, tanto pareva incredibile. Fu da ogni parte un interrogarsi, un informarsi e nell'impazienza generale di avere qualche particolare; il campanello del telefono lavorò continuamente, in nervoso, febbrile sussulto. Dall'Istria - ove la notizia si sparse rapidamente - giunsero qui moltissimi telegrammi invocanti più precise informazioni. Parecchi dispacci arrivarono anche dalla Dalmazia. Alla nostra redazione fu un continuo domandare notizie.

Parecchi cittadini sono già partiti per Venezia per assistere allo spettacolo triste del grande e glorioso simbolo storico miseramente crollato. Il lutto di Venezia si ripercuote profondamente nell'anima dei triestini.

Ieri, tutta Europa ebbe gli occhi ansiosamente fissi a Venezia. La linea telegrafica era talmente ingombra, che i telegrammi destinati alla nostra seconda edizione, spediti da Venezia alle 5 pom., non giunsero alla nostra redazione che alle 10 pom.

⁂ Il Circolo Artistico spedì al sindaco di Venezia il seguente telegramma: „Profondamente addolorata immane perdita caratteristico monumento si associa al generale rimpianto, la Direzione del Circolo Artistico di Trieste".

★ Ci telegrafano da Gorizia 14.

Proponente l'on. Pinaucig, il Consiglio municipale deliberò di mandare a Venezia un dispaccio di condoglianza per il disastro artistico e nazionale.

Anche l' Unione dei giovani friulani partecipò al Sindaco di Venezia, il proprio cordoglio. Altrettanto fece la redazione del „Corriere friulano".

## LA STORIA DEL CAMPANILE.

Quando e da chi fu costrutto il campanile di S. Marco?

E' impossibile rispondere a questa domanda con un nome e una data.

A Venezia, nei tempi gloriosi della sua prima grandezza, nei quali l' individuo sparisce di fronte alla società, l' arte è collettiva. Il campanile, come la Basilica, come il Palazzo Ducale sorgono dal popolo non dal cittadino, dall' associazione non dall'individuo. Nella loro storia il pensiero individuale sparisce, imperano la fede e la patria, due concetti che tutti gli altri assorbivano, nel bisogno urgente del popolo di eternare nelle opere miracolose le vicende e le glorie della sua città.

Ma ecco le notizie più notevoli.

Il campanile che per il Sansovino è „la notabil fabbrica" e per il Gallicciolli «famosa torre che suol correre per una delle maraviglie della Città», fu principiato, secondo alcuni nell' 888, doge Pietro Tribuno, secondo altri, nel 910.

Le fondamenta, di pietra istriana, erano della più solida costruzione che si potesse a quei tempi imaginare. Tanto che una cronaca dell' epoca vuole «così profondi i fondamenti sotto acqua quanta è l' altezza della torre dal suolo sino all' altezza delle campane».

Gettate le fondamenta, non ci si fabbricò su per circa 140 anni o perchè il terreno si rassodasse o perchè le circostanze dei tempi non permisero la continuazione dell' opera.

Nel 1152 si portò la fabbrica sino alla cella delle campane sotto la direzione d'un artefice chiamato Buono: non ebbe compimento che nel 1178. Il campanile che da ieri non è più, non era però la torre del XII secolo; esso palesava una costruzione vicinissima al rinascimento.

Il Sansovino di fatti narra che l'anno 1329 fu rinnovato per opera di un architetto chiamato Montagnana.

Nel 1400 durante le feste popolari per la elezione di Michele Steno a doge, fu incendiato dai fuochi d'onore accesi nella notte. Onde convenne rifarlo da capo.

L'anno 1417 una saetta incendiò la cima ch'era di legno: fu rifatta di pietra. L'anno 1490 s'abbruciò per un altro fulmine, e dovette venir rinnovata.

Finita la fabbrica - narra il Sansovino - „avvenne un miracolo non punto volgare. Per ciò che cadendo un operaio dalla cima, raccomandatosi di cuore a S. Marco, s'appiccò con le mani in cadendo a una trave che sporgeva in fuori quasi a mezzo campanile et sostenendosi fortemente, restò sospeso in aria, onde aiutandosi con funi, si calò in terra senza alcun male."

I cronisti e gli atti pubblici conservano notizia di altri incendii e di terremoti che danneggiarono, più o meno, anche il campanile di S. Marco. Tutti però colgono ogni occasione per rilevare la solidità delle fondamenta che parevano destinare alla eternità quest'opera indivisibile dal concetto della Piazza.

### Torre e Faro

Certo che il campanile di S. Marco era in origine una torre di difesa. La sua lontananza dalla Basilica, le sue forme massiccie lo proverebbero direttamente. Ancora nel 1379 vi si collocarono in cima quattro pezzi d'artiglieria per premunirsi contro i genovesi trincerati a Chioggia.

Oltre a ciò S. Marco doveva servire nelle intenzioni del Governo della Repubblica, da faro diurno ai naviganti. Il Sabellico nel 1484 attesta che il fulgore del suo oro si scorgeva alla distanza di 200 stadii, talchè la sua cima appariva ai naviganti in alto mare sino a 30 miglia, quasi una stella salutare.

Secondo i cronisti tutta la piramide era dorata, con in altoil pennoncello marinaresco, anticamente il *penelo*, che appena più tardi fu sostituito dal maestoso angelo dorato.

Fu detto già nel *Piccolo della sera* delle campane e del *suplicio della chebba*. In quanto alle ascensioni a cavallo, quella attribuita a Napoleone I sarebbe una favola. E' invece storicamente assodato che Federico III venuto a Venezia, fu condotto in cima del campanile a cavallo di una mula.

## LA LOGGETTA.

Con la loggetta ruinata sotto la mole del campanile, la piazza S. Marco perde un vero gioiello.

Alzata dal Sansovino nel 1540 al luogo di una già rovinata sotto le pietre cadute dal campanile per una saetta, ecco come la descrive Francesco Sansovino, figlio del grande artista:

„Rifatta adunque con l'architettura del Sansovino di lavoro corintio, ha nella faccia ornamenti di molto artificio con significati squisiti. Nelle nicchie, che sono quattro, vi sono quattro statue di bronzo di mano del Sansovino stesso. L'una figura Pallade, l'altra Apollo, la terza Mercurio, la quarta la Pace. Diceva l'autore di esse statue, che la città di Venetia ha di gran lunga avanzato tutte le altre Repubbliche con la diuturnità del tempo, col suo maraviglioso Governo, con la somma sapienza de' suoi senatori.

„Havendo adunque gli antichi figurata Pallade per la sapientia ho voluto (diceva egli) che questa figura sia Pallade armata et in atto pronto et vivente perchè la sapientia di questi padri nelle cose di stato è singolare e senza pari alcuno. Mercurio doveva significare le lettere e la eloquenza che in questa Repubblica ha avuto gran luogo. Apollo, sole, doveva figurare che come il sole è uno, così Venezia è una al mondo per unione e per incorrotta libertà. L'ultima statua è la Pace, quella pace tanto amata da questa Repubblica per la quale è cresciuta a tanta grandezza e la quale la costituisce Metropoli di tutta Italia, quella pace che il Signor diede al Protettor di Venezia, S. Marco, dicendoli *Pax tibi, Marce, Evangelista meus.*

„Ne i tre quadri di basso rilievo posti sopra alle predette quattro statue si contiene il Dominio e la Signoria di Terra e di Mare. In faccia alla porta maestosa cioè nella Loggia, è collocata una nicchia sopra il seggio dei Procuratori, nella quale è una Imagine di Nostra Donna con San Giovanni Battista Bambino, tenuta in molto pregio dagli intendenti.

„Serviva la predetta Loggia negli anni andati per ridotto de' nobili, i quali nei tempi così di verno come di state, vi passavano il tempo in ragionamenti. Ma cessato quest' uso, sta serrata per la maggior parte, fuori che nei giorni che si fa gran Consiglio. Perciocchè allora i Procuratori vi stanno alla guardia sino che i nobili escono dal Consiglio."

La loggetta conteneva anche preziosi bassorilievi di castigata eleganza di Gerolamo da Ferrara, figurette di Tiziano da Padova, trofei di Antonio Gai „scalpello eccellente" del suo tempo, di cui erano anche i portelli di bronzo della balaustrata.

# VITTORIO EMANUELE A PIETROBURGO.

Sugli avvenimenti della giornata di ieri, il nostro corrispondente pietroburghese, in continuazione e a completamento del servizio telegrafico fattoci per il *Piccolo della sera* di ieri, ci manda i seguenti ulteriori dispacci.

### L'attesa a Pietroburgo.

PIETROBURGO 14 (N). Il tempo è bellissimo; la notte ebbe appena un paio d'ore di semi-oscurità: il tramonto si è confuso con l'alba. Già fin dalle prime ore del mattino la città è animatissima; la folla si riversa sui *quais* della Newa e lungo il *Nowsky prospect* per assistere all'arrivo del re.

Sul ponte Nicolò, presso la foce della grande Newa, ove il re deve sbarcare, fu eretto un ricco padiglione, smagliante di colori. Di fronte al padiglione, allo „sbarcadero", è costruito un arco trionfale, con trofei di bandiere italiane e russe. Sull'arco di trionfo spiccano epigrafi salutanti l'ospite augusto, bene auguranti dell' amicizia italo-russa. Le strade principali per le quali passerà il corteo reale, come la *Newsky prospect*, la *Moskaja*, la *Vesnessensky prospect* e tutti i *quais* della Newa sono ornati di antenne e stendardi coi colori italiani e delle varie città russe. Il numero delle bandiere italiane e russe sventolanti dalle case, è infinito; anche le ville intorno a Pietroburgo sono imbandierate.

### L'arrivo.

Ad ore 10 i semafori della Newa segnalano all'orizzonte il yacht „Alexandra", che ha issato sull'albero maestro l'orifiamma imperiale e quello di casa Savoja. L'„Alexandra" fila splendidamente. Alle 10.30 si presenta all'ingresso della Newa. Mentre l'„Alexandra" si avvicina al ponte Nikolajewski, il re sta sulla passerella attorniato da Prinetti, Ponzio-Vaglia, Brusati, Giannotti e da altri personaggi italiani e russi del suo seguito. La compagnia d'onore presenta le armi, poi sfila al passaggio del re, che saluta militarmente da bordo dell'„Alexandra".

Lo spettacolo è di grande effetto: i *quais* tutti imbandierati e gremiti di folla acclamante, presentano un colpo d'occhio di una magnificenza indescrivibile; da lungi, scintillanti alla luce del sole, appaiono le cupole dorate delle chiese.

### Alla cattedrale.

Contrariamente a quanto stabiliva il programma, il re non scende qui ad onta di tutti i preparativi fatti, non escluso il magnifico arco di trionfo, ma si reca per la Newa alla fortezza di Pietro e Paolo.

Quando la scialuppa a vapore si accosta alla fortezza, le batterie fanno 21 salve. Il re è ricevuto dal comandante della fortezza e dagli ufficiali superiori. Quindi si reca nella cattedrale. Sulla porta del tempio lo riceve il clero, con a capo il metropolita. Il re va a deporre una corona d'argento sulla tomba di Alessandro III, rimanendovi alcuni minuti in pietoso raccoglimento. Congedatosi quindi dalle autorità militari e dal clero, sale in vettura e si reca a visitare Lamsdorf ed altri ministri e ambasciatori.

Compiute le visite, si dirige all'ambasciata italiana, calorosamente acclamato dalla popolazione durante il tragitto.

### Costumi caratteristici.

Pochi minuti dopo mezzogiorno, il re arriva alla porta dell'ambasciata italiana, che è adorna di bandiere e riccamente pavesata. Una compagnia di soldati gli rende gli onori militari e il re la passa in rivista fra le acclamazioni della folla, tenuta a distanza da cordoni di gendarmi. Secondo il tradizionale costume russo, i soldati rivolgono al re il loro saluto a viva voce, pronunciando le parole: „Auguriamo salute a Vostra Maestà", alle quali Vittorio Emanuele risponde: „Ringrazio il vostro imperatore". All'estremità sinistra della compagnia d'onore si presenta al re il suo „servizio d'ordinanza", composto di un colonnello, un capitano, un sottufficiale ed un soldato. Questa presentazione avviene in modo quanto mai caratteristico, con una cerimonia che si dice risalga ai tempi dell'imperatrice Anna. Il colonnello dice: „Lo czar Nicolò II mi ha ordinato di mettermi a disposizione di Vostra Maestà". Il capitano dice: „Lo czar mi ha ordinato di tutelare col mio petto Vostra Maestà". Il sottufficiale dice: „Sono mandato per essere al servizio di Vostra Maestà"; e il soldato dice: „Sono agli ordini di Vostra Maestà".

Vittorio Emanuele, dopo avere stretta calorosamente la mano al colonnello e al capitano, e rivolto un affabile saluto al sottufficiale e al soldato, si dirige verso l'ambasciatore Morra, che lo attende sotto il vestibolo del palazzo dell'ambasciata.

### La colazione all' ambasciata.

Sotto il vestibolo dell'ambasciata attendono il re, oltre all'ambasciatore generale Morra, il consigliere conte Del Vaglio, il segretario barone Celesia, l' addetto Della Torretta e l' addetto militare colonnello Ruggieri. Sulla scala, che dal primo piano mette alla sala da pranzo, sono a ricevere il re, la contessa Morra e la contessa Ruggeri. Il re indossava la piccola tenuta, col collare dell'Annunziata e le decorazioni russe. Vittorio Emanuele è di eccellente umore; egli stringe la mano a tutti i membri dell'ambasciata e ai convitati.

La colazione si tiene nella sala da ballo meravigliosamente trasformata col fine gusto della contessa Morra. Ovunque piante e fiori a profusione, disposti in armoniosa ed estetica forma. La colazione è trascorsa in mezzo ad una vera effusione di cordialità.

Il re riceve poi le deputazioni delle varie colonie italiane formate da una settantina di persone. Tutte gli portano omaggi e doni. Quella di Pietroburgo una pergamena racchiusa in un ricco ed artistico cofanetto; quella di Mosca un magnifico piatto d'argento con montature in oro, contenente il pane ed il sale. Il re esprime a tutti la sua altissima soddisfazione per le tante prove d'affetto ricevute. Dice di portar seco i doni quale gradito ricordo di questo magnifico viaggio; per tutti ha una parola gentile, dolendosi di non aver maggior tempo per istare con essi.

### Al palazzo d'inverno. La partenza.

Alle 2.40 Vittorio Emanuele, lascia il palazzo dell' ambasciata italiana e si reca al palazzo imperiale d' inverno, ove alle 3 pom. riceve tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Corte russa. Malgrado la severa etichetta della cerimonia, Vittorio Emanuele stabilisce subito quella corrente di franca ed espansiva cordialità, che gli cattiva le più calorose simpatie. Egli esprime a tutti il suo vivo compiacimento per la splendida accoglienza avuta in Russia.

Il re ha ricevuto anche lo scultore Troubetzkoi, il quale lo ha invitato nel suo studio a vedere il monumento che egli sta eseguendo per Alessandro III. Vittorio Emanuele, che conobbe già il Troubetzkoi a Milano, si è molto interessato della particolarità del monumento e si è detto spiacente di non poter andare nello studio, per mancanza di tempo.

Alle 4 pom. vivamente acclamato dalla folla, Vittorio Emanuele è ripartito per Peherhof, ove lo attendono lo czar e la czarina, assieme ai quali si recherà a Krasnoje Selo.

### Una nomina.

PIETROBURGO 14 (Mirko). La Società di beneficenza slava nominò i reali d'Italia suoi membri onorari.

### Un'alta onorificenza a Prinetti.

PETERHOF 14 (N). Prinetti, appena qui giunto iersera, fu accompagnato dal conte Lamsdorf nell'appartamento destinatogli. Quivi, per incarico dello czar, il ministro russo degli esteri rimise a quello italiano le insegne dell'ordine di Alessandro Newski.

### La stampa berlinese.

BERLINO 14 (N). La stampa accoglie generalmente le notizie da Pietroburgo con un glaciale silenzio. Soltanto la liberale *Vossische* e la conservatrice *Deutsche Warte* commentano, accordandosi nel mostrare il loro dispetto. L'una dice che la Russia nulla può fare per la politica dell' Italia in Albania, poichè nel trattato con l'Austria del 1897 si è impegnata a mantenervi lo *statu quo*; l'altra crede che tutto riducasi a sostituire la Russia all'Inghilterra nella parte platonica di amica del cuore dell' Italia.

### Un arcivescovo che non esiste.

ROMA 14 (N). La „Patria" dice che l'arcivescovo cattolico di Pietroburgo, il quale fu già rimproverato perchè ossequiò Loubet, in seguito ad ordini ricevuti da Roma, non si recò ad ossequiare il re d'Italia. Ora una persona addetta al Vaticano mi fa osservare che a Pietroburgo non esiste un vescovo cattolico.

## Il matrimonio dell'ambasciatore a.-u. a Pietroburgo.

VIENNA 14 (N). Il matrimonio dell'ambasciatore a. u. a Pietroburgo, barone de Aehrenthal con la contessa Paola Szecheny, avrà luogo a Vienna lunedì 21 corrente.

## Salisbury, Balfour e Chamberlain.

LONDRA 14 (N). L'odierna adunanza del partito unionista nel palazzo del ministero degli esteri riuscì numerosissima. Salisbury e Chamberlain erano assenti. Balfour, nuovo presidente dei ministri, fu ricevuto con grande entusiasmo. I suoi aderenti si levarono in piedi al suo apparire e lo salutarono con acclamazioni. Egli tenne un discorso in cui accennò alla perdita toccata al partito col ritiro di Salisbury, il quale per 50 anni ebbe parte attivissima nella vita politica e cui ora nessuno vorrà negare il pieno diritto ad un ben meritato riposo. Questa perdita è irreparabile.

Balfour continuò dicendo d'aver accettato il grave còmpito affidatogli dal re senza fidar troppo nelle proprie forze ed attitudini, ma invece contando sull'appoggio e sulla fiducia di coloro coi quali lavorò finora.

Deplorò di dover rinunciare alla cooperazione di un collega così distinto quale il cancelliere del Tesoro, Hicks Beach. Il ritiro di Hicks Beach potrà avere per conseguenza qualche mutamento nel ministero, ma la politica unionista rimarrà invariata.

Dopo Balfour parlò il cancelliere del tesoro Hicks Beach il quale dichiarò che rimarrà in carica solo per qualche tempo, tanto per dimostrare il suo rispetto a Balfour.

La *Reuter* aggiunge che la dichiarazione di Balfour fa apparire imminenti e sicuri parecchi cambiamenti in seno al Gabinetto.

BERLINO 14 (N). I giornali, commentando il ritiro di lord Salisbury dalla presidenza del Gabinetto, rilevano che egli riuscì sempre a mantenere buoni rapporti con tutte le potenze. Quel che più interessa ora di veder risolto è il dubbio se sarà possibile che Balfour e Chamberlain lavorino assieme, senza conflitti fra loro.

## I TRENTINI NON RINUNCIANO a territori nazionali.

TRENTO 14 (N). La maggioranza dei comizi votò ordini del giorno che respingono il progetto d'autonomia qualora si esiga il distacco della Valle di Fassa.

L'„Alto Adige" e il „Popolo", approvando la solenne energica dimostrazione, mostrano di voler affrontare energicamente la probabile nuova lotta.

INNSBRUCK 14 (N). La Commissione per l'autonomia, nella seduta pomeridiana odierna, approvò la stilizzazione di tutte le sue proposte da presentarsi alla Dieta. Alla fine della seduta il tedesco Grabmayr propose d'invitare il Governo ad accordare la concessione per la costruzione della ferrovia Egna-Predazzo. La proposta venne respinta.

### *Le stragi del colera in Cina.*

WASHINGTON 14 (N). Il console americano a Canton telegrafa che in tutte le città lungo il fiume Kuei Ling, nella provincia di Kuangsi, infierisce il colera. A Pingto si constatarono tremila e a Kuei Ling diecimila decessi.

## IL TRAM SENZA ROTAIE.

A Lichterfelde, grosso sobborgo di Berlino, venne posto in esercizio, a titolo d'esperimento, un carrozzone nuovo modello che porta la scritta „Società d' elettricità dell'Alta Italia" ed è destinato al servizio interno dell'Esposizione di Torino.

E' un tipo perfezionato di quelli che si trovano in esercizio nella vallata del Biela, nella Svizzera e nella Sassonia: procede cioè senza binario, derivando la energia elettrica da una duplice corrente aerea.

I relatori tecnici dei giornali constatano che l'esercizio procede benissimo e che un simile impianto costa un quarto della spesa necessaria per le consuete tramvie.

Gli esperimenti hanno dato risultati soddisfacentissimi.

**Ciccotti rieletto.** NAPOLI 14 (N). Elezione suppletoria. Collegio VIII (Vicaria). Proclamato eletto il prof. Ciccotti, socialista, a primo scrutinio.

**L'arresto di un ufficiale a.-u. a Lione.** LIONE 14 (N). Desta sensazione enorme l' arresto qui avvenuto di un ufficiale a.-u. E' in corso una rigorosa inchiesta. Sulla causa dell' arresto si mantiene il più rigoroso segreto.

# CRONACA PER TELEGRAFO

### Un assassinio.

GRAZ 14 (N). Nella notte di sabato si rinvenne presso la fabbrica di birra in Puntigam il cadavere della operaia Maria Stabentheiner, di 30 anni. Il cadavere reca tracce di strangolamento. Più tardi si assodò che la poveretta era stata assassinata dall'amante, l' inverniciatore Giuseppe Schuller. Questi era stato accusato dalla Statbentheiner di aver usato violenza ad una sua figlioletta di 13 anni, e per paura ch'ella lo denunciasse, la strangolò.

Lo Schuller è individuo pericolosissimo, punito già sei volte per furto, truffa e libidine contro natura. Egli sarebbe pure, a quanto sembra, autore dell'assassinio di una ragazza di San Michele presso Leoben, che avrebbe uccisa dopo averne abusato. L'assassino è negativo.

### Una signora che ruba gioielli.

BUDAPEST 14 (N). La polizia arrestò un elegante signora di nome Irma Farekas, che già da parecchie settimane commetteva furti di gioielli nei principali negozi della capitale. Ella appartiene a famiglia nobile ed è la moglie di un alto funzionario del comune. Le si trovarono indosso parecchi gioielli di gran valore da lei rubati.

### Negoziante scomparso.

BUDAPEST 14 (N). Desta sorpresa l' improvvisa scomparsa di un ricco negoziante di cereali, socio della ditta Lodovico Bauer e fratello. Da sabato non si ha alcuna traccia di lui.

Il Bauer era ardito e fortunato speculatore alla Borsa. Da alcun tempo però la fortuna non lo favoriva, e si crede appunto che in seguito ad imbarazzi finanziari egli si sia suicidato.

### L' inondazione nel Vallese.

ZURIGO 14 (N). Ora che il Rodano si è ritirato nel suo letto si può calcolare il danno recato dalla recente inondazione nel Vallese. Il gran ponte romano in Sevelen dovette venir parzialmente distrutto per lasciar libero il corso alle acque ed alle rovine da esse trasportate. L'ala settentrionale del castello di Shex è crollata ed il resto minaccia pure di rovinare. L'intero raccolto è distrutto.

### Cattura d' un banchiere fallito.

LIPSIA 14 (N). Il banchiere Guinert, ch'era fuggito dopo aver commesso malversazioni nell'ammontare di 500,000 marchi, è stato arrestato a Fiume.

# TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

### Uno schiaffo al cospetto del giudice.

I lettori ricorderanno che il bracciante Francesco Ferluga detto „S'ciavo", d'anni 34, da Trieste, il 23 giugno scorso, comparso per rispondere della contravvenzione di furto innanzi al segretario sig. Suppancig, sentendosi condannare, vibrò un potentissimo schiaffo al testimone Antonio Buda, che aveva deposto a suo carico.

Accusato perciò del crimine di grave lesione corporale, ieri il Ferluga dovette comparire innanzi al Tribunale. A sua discolpa disse che il vedersi condannato benchè innocente, a causa del deposto del Buda, gli fece affluire il sangue alla testa, e perduto il lume della ragione, colpì il Buda. Del fatto però si pentì subito, e oggi amaramente deplora di essersi lasciato trasportare da un impeto d'ira.

Il Buda conferma l'accusa: in seguito allo schiaffo, perdette sangue dal naso e soffrì, per cinque giorni, almeno dolori acuti nella parte colpita.

La Corte, prendendo in considerazione parecchie mitiganti, fra cui la forte commozione, condannò il Ferluga a 6 settimane di carcere duro.

### „Barufe in famegia"

Pietro Mitri fu Pietro, cocchiere di 28 anni, da Trieste, era accusato di avere, la sera del 21 giugno scorso, rincasando brillo, minacciato di morte con un coltello la moglie Emilia e, dopo la fuga di lei, feri leggermente, in quattro parti del corpo Giovanni Bordoni, che era accorso per tentare di indurlo alla calma.

Il Mitri è confesso.

La Emilia, sua moglie, abbraccia il beneficio di legge e, rinunciando a deporre, dichiara di perdonare al marito.

Il Bordoni depone intorno alle leggere ferite di punta riportate.

Emilio Caranchio, controllore della Cassa distrettuale per ammalati, domanda che l'accusato venga condannato al pagamento di cor. 24 d' indennizzo per i medicinali, le cure e la sovvenzione passati al Bordoni durante la malattia.

La Corte assolve il Mitri dall'accusa del crimine di minacce e lo condanna per la contravvenzione di leggere ferimento a 7 giorni d'arresto e al pagamento di corone 24 alla Cassa distrettuale.

*

Presiedeva il cons. Crusiz assistito dai giudici cons. Maffei, Mosche e Rismondo. Sosteneva l'accusa il sost. proc. di Stato Minio.

(Giud. distr. penale di Trieste).

### Echi dello sciopero alla Ferriera.

Ernesto Endl di Francesco, d'anni 39, nato a Neureisch e pertinente ad Alchard (Moravia) l'altro giorno presiedendo un'adunanza degli operai scioperanti addetti alla Ferriera di Servola, nell'osteria Prasmarer, dispose che sei operai fossero incaricati di sorvegliare coloro i quali, nonostante lo sciopero, si recavano a lavorare e di indurli, però con le buone, senza usar loro violenza, ad astenersi dal lavoro.

In seguito al discorso tenuto dall'Endl parecchi lavoranti si associarono allo sciopero, e tra questi vi fu Emerico Gasparich, il quale temeva che se si fosse recato al lavoro, l'Endl lo avrebbe messo alla gogna.

Denunciato il fatto da Antonio Perievich all'ispettorato, l'Endl venne arrestato e iermattina comparve innanzi al segretario sig. Suppancig, il quale lo condannò a 8 giorni d'arresto.

★ Giovanni Jesovnik fu Giorgio, di Altenmarkt, era accusato di avere detto, la notte dall'11 al 12 corrente, al guardiano della Ferriera Giuseppe Stok, che portava in un sacco della carne per gli operai che lavoravano agli alti forni: „bel lerete, ma non ne avrete il tempo, perchè domani vi butteremo tutti in mare."

Il Jesovnik fu ieri condannato dal segretario Suppancig a 14 giorni d'arresto.

### Echi dello sciopero di una saponeria.

Angelo Colautti, Giuseppe Gregorutti, Giovanni Maule, addetti alla saponeria Fenderl e C., in via Limitanea, erano accusati di avere, il 2 corr. fatto uso di minacce per indurre Giuseppe Teresini, loro compagno di lavoro a mettersi in isciopero.

Contro di essi era stato avviato dapprima procedimento in linea criminale, per pubblica violenza mediante pericolose minacce; ma poi furono rinviati dinanzi al Giudizio distrettuale per rispondere soltanto della contravvenzione di eccitamento allo sciopero, e ieri mattina comparvero innanzi al cons. Quarantotto.

Furono condannati ciascuno a 5 giorni d'arresto, tenuto conto dell'arresto subito. Il P. M. interpose ricorso contro la commisurazione della pena.

### Per offesa al buon costume.

Il 7 corrente narrammo, in cronaca, l'arresto di Antonio Stok fu Giovanni, di 44 anni, nato a S. Antonio e pertinente a Decani, sotto l'accusa di oltraggio al pudore. Avviato procedimento in sede criminale, dai primi rilievi assunti risultò che il fatto non rivestiva quella gravità che dapprima credevasi: riuscì però dimostrato che lo Stok si era reso colpevole della contravvenzione di offesa al buon costume, e ieri, nel consesso del segretario Zaccaria, fu condannato dal cons. Quarantotto a 1 mese d'arresto rigoroso.

Lo Stok è stato condannato molte volte, ma per altri titoli.

*

Sosteneva l'accusa il funzionario della Procura di Stato addetto al Giudizio distrettuale, conte Saracin.

# CRONACA LOCALE E FATTI VARII.

**Dieta di Trieste.** Ecco l'ordine del giorno della settima seduta della Dieta che avrà luogo domani mercoledì alle 7 pom.: 1. Lettura dei P. V. della IV, V e VI seduta. - 2. Relazione della Giunta provinciale sul progetto governativo di legge concernente l'esenzione dalle addizionali all'imposta casatico, nonchè alla imposta 5 p. c. sul reddito di edifici temporaneamente esenti da imposte a favore di abitazioni salubri ed a buon prezzo destinate per operai.

**Consiglio municipale.** Ecco l'ordine del giorno della X seduta pubblica del Consiglio, che avrà luogo domani, mercoledì, dopo la seduta dietale:

1. Lettura del P. V. della IX seduta pubblica. 2. Comunicazioni. 3. Istanza degli impiegati subalterni del Comune per aumento del sussidio d'alloggio. 4. Proposte della Delegazione municipale per la costruzione di un filtro a completamento della nuova conduttura d'Aurisina. 5. Proposta delegatizia di credito straordinario per la collocazione di alcune nuove fontane di Aurisina. 6. Comunicazione sull'esito dell'asta per la vendita di un tratto del fondo comunale N. 2044 di città. 7. Proposta della Commissione scolastica di approvare il progetto per il nuovo edificio della civica Scuola popolare di Rena nuova, e la spesa di costruzione relativa. 8. Proposta del Comitato sanitario circa aumento del numero dei capo-infermieri e miglioramento di mercedi al basso personale d'infermeria dello Spedale maggiore ed annessi stabilimenti. 9. Relazione della Commissione d'inchiesta rispetto alle combinate proposte Gairinger-Venezian relativamente all'acquisto e adattamento del fondo ex Rumer, già destinato all'erezione del Manicomio interprovinciale. 10. Proposta delegatizia d'istituzione d'un ente comunale autonomo per la costruzione di case e quartieri minimi. 11. Proposta della Commissione di finanza in merito ad istituzione di una Cassa di previdenza per gli operai ed impiegati dell'Officina comunale del gas illuminante, con cassa di mutui prestiti. 12. Proposta delegatizia in merito ad offerta della Direzione della Cassa di risparmio triestina di un mutuo per la costruzione dell' edificio ad uso del civico Monte di pietà. 13. Pro[illegible] zia di riformare lo St[illegible] di lavoro per giovan[illegible] Proposta di approv[illegible] riparazione dei c[illegible] vico macello [illegible] approvazione [illegible] e tinteggiat[illegible] della Pia [illegible] della Com[illegible] nistrazio[illegible] 17. Don[illegible] credito [illegible] simento

---

— Lasciamo dunque come stanno - disse Giacomo - e passiamo nella sala da pranzo. Vi segnalo le due porte. Esse sono sì sottili che si possono facilmente udire, dal di fuori, tutte le parole che si pronunziano i questa stanza. Vorrei rimediare a tale inconveniente con delle doppie porte imbottite.

— Saranno fatte... ma per l'imbottitura vi occorrerà un tappezziere.

— Non potreste trovarne uno qui?

— Impossibile!

— Fate venire un tappezziere da Parigi... Le porte dovranno esser fornite di doppi catenacci di sicurezza.

— Bene, signore.

— Adesso, un'altra cosa - riprese Giacomo indicando la parete accanto alla dispensa. — Desidero che facciate praticare in questo muro un foro di due centimetri di diametro; questo foro attraversante da parte a parte la parete sarà foderato da un tubo di ferro. L'o*rifizio del buco deve trovarsi un po' più alto dalla parte della dispensa che da quella della sala da pranzo.* Avete [illegible]preso?

— Perfettamente compreso.

— Ebbene... è tutto.

— Nulla al primo piano, signore?

— [illegible]lla. Le stanze in alto si chiu[illegible]amente. Hanno imposte e[illegible]ne, e del resto non ci la[illegible]si mobili, i quali, mi [illegible] portar via.

[illegible]bbono esser pron[illegible] capo mastro.

— Basteranno. Da domani porrò qui i miei operai, e condurrò il falegname e il fabbro che devono eseguire la loro parte.

— Resta inteso che vi occupate, voi, di tutto. Falegname, fabbro e tappezziere lavoreranno per conto vostro. - Non voglio trattare che con una sola persona.

— Siamo d'accordo, signore.

— Mi resta a dirigervi una raccomandazione.

— Quale?

— Vi ho data una prova di fiducia, informandovi quale sarebbe, nella mia assenza, la destinazione delle stanze del sottosuolo. Desidero che non diciate a chicchessia quanto vi ho confidato.

— Potete star tranquillo a questo proposito, signore. Considero la discrezione come un dovere professionale.

— Conto sulla vostra parola.

Giacomo trasse il suo portafogli.

Vi prese tre biglietti di mille franchi che porse al capomastro, dicendogli:

— Ecco, prendete... Saranno un acconto sui lavori.

— Tremila franchi! - esclamò il capomastro. — Ma, signore, la nota che dovrò rimettervi non raggiungerà certamente questa cifra.

— Tanto meglio per voi.. La differenza sarà tutta a vostro benefizio.... Prendete.

Il capomastro prese i biglietti.

— Vi obbedisco, signore. Avete una maniera di agire che farà raddoppiare il mio zelo.

Poi salutò e se ne andò, dicendo fra sè:

— E' originale ed anche un po' matto, è evidente, ma la sua pazzia è dolce.

Rimasto solo con Giacomo, Pascal non interrogò affatto il suo complice sullo scopo vero dei lavori da lui comandati.

Aveva tutto compreso, o, per dir meglio, indovinato.

L'indomani, di buon'ora, giunse da Crèteil la ragazza destinata a fare per una settimana il servizio di Marta.

Era assai graziosa, vivacissima e non pareva punto inclinata alla melanconia.

Giacomo diede alcune istruzioni al capomastro che il giorno prima aveva ricevuto i suoi ordini e che era venuto a mettere al lavoro i suoi operai.

Poi lasciò il *Petit-Castel* con Pascal e Angela, dopo lunghi abbracciamenti e baci scambiati tra lei e Marta.

I due alsaziani partiti i primi prendevano possesso della portineria di cui diventavano titolari nel palazzo nella via Miromesnil.

Appena arrivata a Parigi, Angela doveva occuparsi dei suoi preparativi di sgombero.

Quel medesimo giorno Giacomo Lagarde, sotto il nome di dottor Thompson, dopo aver dato cure minuziose alla sua toletta ed essersi fatta una testa americana con la disposizione della sua barba a ferro di cavallo, andò a visitare parecchi dei professori più celebri della scuola di medicina.

Frattanto Pascal Saunier cominciava a far lavorare i tappezzieri nel palazzo. Quindi munitosi di un portafoglio ben pieno si recò ai principali giornali per farvi inserire note e articoli di *réclame* abimente redatti dall'ex segretario del conte de Thonnerieux, sulle indicazioni di Giacomo, destinati ad eccitare la curiosità e la simpatia dei parigini pel medico straniero, di cui si faceva un sì bell'elogio e si narravano tante prodigiose cure.

La promessa fatta s'era compiuta.

Raimondo Fromental aveva ricevuto una nomina d'ispettore aggiunto alle biblioteche dello Stato, nomina che gli apriva tutte le porte e che, cosa infinitamente preziosa per lui, lo sappiamo, lo poneva al coperto di fronte a suo figlio.

Fin dall'indomani della sua escursione con Paolo sulle rive della Marna si occupò delle misure da prendere per giungere alla scoperta dei ladri di volumi nelle biblioteche.

Si recò anzitutto alla prefettura, ove domandò ed ottenne l'autorizzazione di non ricevere che nell'appartamento del boulevard Saint-Martin, i dipendenti ai quali doveva o impartire o ricevere rapporti.

Fra quei dipendenti fece una scelta, e riunendo quelli che stimò come più particolarmente utili alla riuscita del suo piano, dette loro le sue istruzioni e li licenziò, non su diverse piste, poichè le piste non esistevano, ma in differenti direzioni.

Essi dovevano procedere ad investigazioni prudenti presso i negozianti di libri antichi, sopratutto presso coloro che si facevano una specialità dei volumi rari e di gran prezzo, ricercatissimi da ricchi amatori.

—Lui poi, vestito in modo severo e portando all'occhiello del suo lungo soprabito nero una rosetta multicolore, andò a far visita ai conservatori delle biblioteche di Parigi, per ottenere da essi, a viva voce, informazioni più precise circa i furti di cui erano stati vittime.

Breve, Raimondo cercava.

Giacomo Lagarde lavorava per stabilire su solide basi la sua fama scientifica.

Pascal provvedeva in pari tempo alle necessità della *réclame* ed alle esigenze del prossimo impianto.

Dappertutto dove si presentava a nome del dottor Thompson, Giacomo Lagarde riceveva un'accoglienza eccellente.

Sappiamo che era di simpatico aspetto, parlatore adorno e convincente, realmente istruitissimo e che possedeva la grande arte di lasciare indovinare senza farne pompa, la sua scienza.

(*Continua*)

Qualora quest'ordine del giorno non venisse esaurito nella seduta di domani, la trattazione continuerà giovedì 17 e venerdì 18 corr. sempre alle 7 pom. precise.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale."** Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dalla Cooperativa, cooperando alla Lega Nazionale, cor. 16.34.

**Camera di commercio.** Ieri, al mezzodì, la Camera di commercio tenne una pubblica radunanza ordinaria sotto la presidenza del cav. Dimmer, presenti 26 consiglieri. Letto ed approvato il protocollo 13 giugno, il segretario dottor Euenkel dà lettura d'una riferta della Commissione marittima sulla modificazione dei §§ 4 e 7 dello Statuto organico del „Veritas", modificazioni che vengono approvate senza discussione.

A membri della *Commissione Veritas* a. u. risultano eletti i signori: C. cav. Budinich, S. cav. Clescovich, L. prof. Jeroniti, F. cav. Vivante, E. cav. Ricchetti.

A membri del *Corpo tecnico* della stessa i signori: Romano Scopinich, Vico Vecchi, costruttori navali effettivi; Riccardo Danieli, sostituto; Giuseppe Metlikovitz, Riccardo Peterlunger, ingegneri meccanici; Antonio Begna, Antonio Girometta, capitani marittimi.

Ad *Assessori presso il Tribunale commerciale marittimo* vengono eletti i negozianti signori: Vittorio Venezian, Vito Milella, Riccardo Rupnik ed i marittimi signori: Antonio Girometta, Ernesto Camus, Alberto Cosulich.

A *Membro effettivo del Consiglio ferroviario dello Stato* viene eletto, in sostituzione del cav. Pollitzer, che non fa più parte della Camera, il signor Cesare de Combi, il quale accetta e propone a sua volta un atto di ringraziamento al cav. Pollitzer, che per lunghi anni coperse quella carica.

La Camera aderisce.

A *membro della Commissione per l'istruzione industriale* riesce poi eletto il sig. L. cav. Brunner.

All'ottavo punto: Proposta di un contributo per la creazione di un istituto per promuovere la piccola industria, il segretario dà lettura di una riferta che viene alle seguenti conclusioni:

La Camera voglia:

1. Prendere atto delle pratiche precorse per l'erezione di un istituto a favore della piccola industria, approvandolo e dichiarando anche da parte sua desiderabile, utile ed opportuna la creazione di un tale stabilimento nella nostra città;

2. Incaricare la Deputazione di Borsa, di continuare, di concerto con l'inclito Municipio, le trattative col Ministero, le contermini provincie dell'Istria e del Goriziano, nonchè con gli altri interessati, affine di rendere possibile un sollecito e proficuo definimento della vertenza; deliberare in tale previsione di assicurare già oggi per gli scopi dell'erigendo istituto quale contributo pro 1902, cor. 6000.

Queste proposte vengono approvate all'unanimità.

All'ultimo punto figura il rapporto dei revisori sul bilancio della Camera pro 1901, che accenna alle economie introdotte. La Camera vota un atto di ringraziamento ai signori revisori e il presidente toglie la seduta.

**Per un miglioramento di condizioni degli infermieri.** Nella seduta di domani del Consiglio la Commissione sanitaria presenterà varie proposte per migliorare le condizioni degli infermieri degli ospedali comunali. Dalla relazione che illustra tali proposte stralciamo quanto segue:

Fin da quando il Consiglio accordava un miglioramento di mercede al basso personale del Nosocomio, la Commissione sanitaria dalla quale era partita allora la proposta non poteva ignorare che altra categoria di personale, e cioè quello che presta l'opera sua alla diretta assistenza degli ammalati veniva a trovarsi in condizioni meno favorevoli.

Qualche singola domanda di miglioramento era stata anche presentata; ma la Commissione non ritenne di portare ai voti del Consiglio proposte isolate, ben sapendo che le domande si sarebbero seguite a brevi distanze l'una all'altra fino a che tutto il basso personale d'infermeria avesse conseguito il desiderato miglioramento.

Dopo esaminata in ogni sua parte la questione, la Commissione si è persuasa, che se il servizio d'infermeria non procede sempre con la voluta esattezza, lo si deve al fatto di una sorveglianza manchevole, causata principalmente dall'esiguo numero del personale, che di questa mansione è più direttamente incaricato.

Se si consideri infatti che cinque soli capo-infermieri devono oltre alle molteplici loro incombenze sorvegliare il servizio delle 11 divisioni, nelle quali è distribuito il personale d'infermeria, si potrà facilmente persuadersi che il numero di questi funzionari, se anche animato dalla migliore volontà, non può assolutamente bastare all'assunto.

Da ciò la necessità di aumentarne il numero, se si vuol dare ai rispettivi incaricati la possibilità materiale di esercitare quella sorveglianza, continua, efficace, scrupolosa, dalla quale soltanto è a ripromettersi il buon ordine e la disciplina in questo genere di servizio.

Sulla base delle informazioni date dalla Presidenza del Collegio medico la Commissione ritiene che portando il numero attuale dei capo-infermieri da 5 a 8 e dotando tutti i posti con la paga e sussidio di alloggio della I. classe di rango degl'impiegati subalterni si otterrebbe l'intento, persuasa che con questo numero sarà resa possibile una più razionale distribuzione di lavoro ed una migliore sorveglianza di tutti i servizi del basso personale, tanto nei riguardi dell'assistenza degli ammalati quanto degli altri affari amministrativi [illegible] divisioni, che per queste attribu[illegible] sarebbero assegnate ad ogni singolo [illegible]

Con questi [illegible] la Commissione propone la [illegible] degli attuali cinque posti di [illegible] nella II e la creazione [illegible] nella I. classe di [illegible] subalterni, per il [illegible] dovrebbesi aprire [illegible] mettendo nello stato di [illegible] dei posti da sop-[illegible]

Gl'infermieri adibiti alla divisione alienati, al manicomio e all'ambulanza della IV percepiscono la mercede mensile di cor. 64, gli altri quella di cor. 60; dei due servi anatomici uno riceve cor. 64, l'altro cor. 70 mensili. Le infermiere che prestano servizio nella VIII divisione alienati e al manicomio sono pagate con cor. 54 mensili, tutte le altre con cor. 48; per cui la spesa complessiva ammonta di presente ad annue cor. 132.960.

Tanto per l'infermieri quanto per le infermiere vengono dalla Commissione referente proposte cinque graduatorie secondo il quadro seguente:

| graduatoria | servizio | mercede mensile per infermieri | per infermiere |
|---|---|---|---|
| I | da 0—2 anni | corone 72 | corone 52 |
| II | « 3—5 » | « 78 | » 56 |
| III | « 6—10 » | » 84 | » 60 |
| IV | » 11—15 » | » 90 | » 64 |
| V | » 16 anni in poi | » 96 | » 68 |

Agl'infermieri adibiti alla divisione alienati, al manicomio, all'ambulanza della IV divisione sarebbe conservata l'aggiunta di cor. 4 mensili, e così pure alle infermiere della VIII divisione e del manicomio quella di cor. 6 mensili attualmente da essi godute.

Ai due inservienti anatomici con riguardo al genere di servizio più penoso che devono prestare, non scevro da pericoli d'infezione, verrebbe fatto un trattamento speciale portando la loro mercede iniziale a cor. 90 mensili, aumentabile a corone 100 dopo dieci anni di lodevole servizio.

La Commissione propone che sia stabilito in via di massima che colui che ha speso la sua vita in un servizio che richiede sacrifici e abnegazione, sappia che in caso di sopravvenuta inabilità o dopo un certo numero d'anni avrà assicurato il pane per i suoi vecchi giorni.

Il dispendio maggiore, che con le progettate migliorie sarà per derivare al Comune, è delineato nella esposizione che segue.

Dei 44 infermieri di cui più sopra è fatta parola dovrebbero essere annoverati:

nella I graduatoria 15 a cor. 72 mensili, nella II 16 a cor. 78, nella III 6 a cor. 84, nella IV 2 a cor. 90, nella V 5 a cor. 96, con la spesa di annue cor. 41.904.

Le infermiere sarebbero distribuite:

nella I graduatoria 35 a cor. 52 mensili, nella II 29 a cor. 56, nella III 36 a cor. 60, nella IV 34 a cor. 64, nella V 32 a cor. 68, con la spesa di annue cor. 119.472.

Mantenuta l'aggiunta di mercede di cor. 4 già oggi in vigore per i 38 infermieri addetti all'VIII riparto, al manicomio e all'ambulanza della IV divisione con cor. 1,824; e quella di cor. 6 a 31 infermiere adibite alla divisione alienati e al manicomio con cor. 2,232, si avrebbe per infermieri ed infermiere una spesa di annue cor. 165,432, alle quali aggiunte le mercedi dei due servi anatomici a cor. 90 mensili con cor. 2,160, la spesa totale per questa categoria di personale ammonterebbe ad annue cor. 167,592, e cioè di cor. 34.632 maggiore dell'attuale.

La creazione dei nuovi posti di capo-infermiere apporterà un aumento di spesa di cor. 6,100, sicchè l'aggravio maggiore complessivo si concreta nella cifra di annue cor. 40,732.

Non tutta la spesa aggraverà le finanze del Comune, poichè la metà circa affluirà al Tesoro civico in forma di retta spedaliera, che necessariamente dovrà essere aumentata; altra parte della stessa potrà essere coperta con l'aumento delle dozzine in oggi vigenti per i paganti di I e II classe, sicchè è da sperare che la spesa sopra annunciata troverà di tal guisa per circa due terzi il suo coprimento.

**La nuova costruzione del „Piccolo".** Da stasera si ripristina l'ingresso notturno ai nostri uffici per il portone al N. 2 di via della Fornace, ingresso rimasto durante alcuni mesi sospeso per i lavori di costruzione della palazzina che erigemmo, con la facciata sulla via della Fornace, a fianco del nostro edificio principale.

La costruzione di fresco ultimata, richiesta da innovazioni tecniche e dal sempre maggior bisogno di spazio per i vari servizi del giornale, è un edificio a tre piani, in istile fiorentino, adattato alle esigenze particolari della sua destinazione. A giudicarne dalle voci del pubblico che giungono a noi, ha incontrato il gusto generale questa palazzina con le sue linee svelte, il tetto sporgente, i toni tenui della facciata, i caratteristici portatorce e fanali di ferro, e, in fine, la fascia di maiolica, recante ai lati della scritta *Il Piccolo* gli stemmi a colori delle cinque province italiane della monarchia.

Il progetto della palazzina è del „Consorzio di ingegneri costruttori", che ne diresse la costruzione, affidata alla ditta Buttoraz e Ziffer. Le maioliche ornamentali sono della ditta Cantagalli di Firenze; i ferri ornamentali furono eseguiti dalla ditta Eredi Sulligoi di Trieste, ed i serramenti dal sig. Giuseppe Moretti, pure di Trieste. Le persiane a *roulette* furono fornite dalla fabbrica Bayer e Leibfried di Esslingen.

**Civica Scuola Reale superiore.** Gli esami di maturità in questo istituto si tennero nei giorni 10-14 del corrente mese, sotto la presidenza dell'ispettore scolastico provinciale sig. Nicolò Ravalico.

Vi assistettero il podestà, avv. Sandrinelli, i consiglieri municipali dott. Camillo Depiera ed ing. Enrico Vivante, il direttore degli uffici municipali dott. Artico e l'assessore scolastico dott. Slocovich.

Si presentarono agli esami 24 allievi regolari del VII corso e un candidato esterno.

Di questi furono dichiarati maturi con distinzione: Salvatore Bonnes, Eugenio Fonda, Dante Fornasir e Rodolfo Pirnet.

Furono dichiarati maturi: Bruno Berlam, Vittorio Coen, Mario Colla, Raffaello D'Acunzo, Romano Deveggia, Umberto Ghersa, Riccardo de Haag, Andrea Romanich, Ugo Saulig, Oddo Sestan, Giuseppe Tosoni, Ernesto Vianello, Carlo de Villaris.

Sei candidati dovranno ripetere l'esame in una materia dopo le vacanze, e due furono dichiarati non maturi.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Ottone Klumm, dai signori: Giuseppe Notarangelo, cor. 10 a favore dell'„Igea"; Irma ed Alice Collioud, cor. 15 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla ditta Success. di Girolamo Scantimburgo, cor. 10 a favore della Società fra agenti in manifatture.

Da N. N. per un viglietto, cor. 0.60; da Luigi per non esser intervenuto alla festa dei regnicoli, cor. 1; a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

— La signora Maria De Angeli elargì corone 50 all'Ospizio marino.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero cor. 20 dal sig. Antonio Klodic Sabladoski per onorare la memoria del sig. Emilio Jablonski.

**Il cuore dei lettori.** A favore della vedova e degli orfani del disgraziato pirotecnico Carguelutti, morto sul lavoro:

Giorgio corone 10, N. N. 10, G. B. 4, G. Vascotto 2, G. Frausin 2, G. Laurencich 1, A. Bosinovich 1, N. Petrini 1, B. Depinguente 1, F. Macale 1, M. Martinolich 1, B. Bego 1, M. Longhin 1, Z. Zaccaria 1, S. Baricevich 1, A. Letich 1, P. Vuiosevich 1, M. Camalich —.40, A. F. 1, A. B. 1, E. Z. 1, F. G. 1, A. D. 1, V. B. 3, Cesare de Leis 1, G. S. 2, Ballovich 2, C. Maraspin 1, Sandrinelli 1, Piccoli 1, Hermet 1, Staffler 1, Zerboni 1, Spaini 1, Papaciuf 3, Andore Thedemo 2, fra 13 della trattoria alla Stella 2.50, Guido 4, raccolte dalla signorina Emilia Naibo, e dai vincitori della pesca alla festa fra regnicoli 53.80, Emilio ed Emilia Camerini, per onorare la memoria del sig. Ottone Klumm 10, G. G. 5, Pidì 6, N. N. 10, Libero Bolzicco 5, Antonio Bolzicco 5, Letizia Aimino e Vittorio Lanfredini 2, Antonio Machine 2, Irene L. 2, Donati 1, avventori dell'osteria al „Buon passo", in via Giuliani 23, Armando e Mario 3.40, raccolte al Moncenisio: M. G. —.60, G. G. 1.20, F. F. —.60, G. C. —.60, E. P. 1, M. G. 1, F. P. —.60, F. B. 1, L. C. 3.48; Giuseppe Levi 10, Tata 6; da frequentatori dell'osteria „Alle Catene", 10; G. Turco, cor. 15, metà dell'importo ricevuto dalla Società fondo pensioni, per otto lampade.

**La copertura d'un torrente nella valle di Roiano.** Sabato 9 agosto p. v. si esperirà presso il Municipio pubblica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di cor. 28,600, i lavori per la copertura del torrente „Salzo" a Roiano, dalla via di Roiano sin dietro la chiesa.

Le offerte, scritte sopra bollo di una corona e suggellate, munite della quietanza comprovante l'effettuato deposito del vadio cauzionale di cor. 2860 presso la Tesoreria civica, sono da prodursi, prima delle ore 12 ant., al Capo della Sezione tecnica municipale.

Allo scocco del mezzodì si procederà all'apertura delle offerte presentate, nè più se ne accetteranno delle altre se anche fossero migliori.

Il prospetto dei lavori e le condizioni (capitolato) d'asta sono ispezionabili presso la suddetta sezione (III piano del Municipio).

La deliberazione della impresa è riservata alla Delegazione municipale.

**Oggetti rinvenuti.** Abbiamo depositato oggi all'i. r. Direzione di Polizia via S. Nicolò N. 2, i seguenti oggetti depositati alla nostra Amministrazione e non ritirati dai legittimi proprietari:

Sette portamonete contenenti piccoli importi di denaro. - Un cuore d'oro. - Un orecchino d'oro. - Un fermaglio di argento. - Un braccialetto di metallo con pietre. - Un anello di metallo. - Un portafoglio con fotografia. - Un portafoglio vuoto. - Una busta contenente un paio di occhiali. - Un piccolo importo di denaro.

Tre biglietti di pegno del Civico Monte di pietà. - Tre biglietti di pegno dello Stabilimento Protegdico. - Tre biglietti di pegno del Montino Dussich. - Due biglietti di reimpegno. - Un biglietto dello Stabilimento Braida. - Un passaporto. - Due assegni. - Un libretto di lavoro. - Un libretto della cassa distrettuale per ammalati. - Tre libri d'annotazioni. - Un campionario tedesco.

Una giacchettina da bambino. - Una borsetta a mano da signora. - Un involto con pezzi di seta. - Un velo nero da signora. - Un „lorgnet." - Due fazzoletti da naso con monogramma. - Un boa da signora. - Un collare da bambino. - Due singoli guanti da signora. - Un involto contenente una fiasca e un pezzo di ovata. - Un ombrellino. - Un bastone. - Un ombrello. - Un rosario. - Due marche per ritirare oggetti. - Un manico di bastone. Una pantofola.

Cinque chiavi inglesi. - Una chiave doppia. - Sei singole chiavi. - Sei mazzi da due chiavi. - Quattro mazzi da tre chiavi. - Un mazzo da quattro chiavi.

**Congressi sociali.** La cassa per ammalati del Consorzio triestino dei pistori terrà oggi, alle 5 pom., un'adunanza generale straordinaria nella sala Mally di via Torrente N. 16, I piano, per discutere una proposta di modificazione dell'ultimo alinea del § 6 dello Statuto della Cassa.

*** La Società dei legatori di libri ed arti affini, del Litorale, terrà domani sera alle 8, nella propria sede sociale, un Congresso straordinario per procedere all'elezione del presidente. Occorrendo, il congresso sarà tenuto in seconda convocazione alle 9 pom.

*** La Società di resistenza tra fornai terrà il suo Congresso generale ordinario giovedì 17 corr. alle 10 ant., nella sala maggiore delle „Sedi riunite" col seguente ordine del giorno: Relazione sull'operosità sociale. Riforma dello Statuto sociale: Tit. II Art. 4 lett. a), Tit. III Art. 7. La cooperativa di consumo. Elezioni suppletorie. Eventuali proposte ed interpellanze.

**Nuovi sodalizi operai.** La Luogotenenza di Trieste ha preso a notizia gli statuti sociali della neo-erigenda Società fra gli addetti ai caffè a Trieste, e della neo-erigenda Società fra operai pittori, decoratori, coloritori ed arti affini in Trieste.

**La vertenza dei caffettieri. - Il deliberato degli attinenti.** Ieri alle 4 e alle 8 pom. gli addetti ai caffè tennero due radunanze alle Sedi riunite per deliberare sulla proposta dei principali di nominare sei rappresentanti per la commissione mista e di accordare una dilazione di altri dieci giorni a partire del 20 corr., per la risposta.

In ambedue le radunanze alcuni degli addetti si mostrarono contrari a concedere la proroga. Ma altri oratori, e fra questi il sig. Valentino Pittoni, fecero osservare essere necessario l'accoglimento della proroga, perchè si tratta, oltre che di una casta di esercenti molto numerosa, alla quale occorre del tempo per accordarsi, anche di non dar motivo alla stampa avversaria di osteggiare il movimento, come già da qualcuno fu fatto, mettendo in cattiva luce l'azione dei tavoleggianti di fronte all'opinione pubblica. In seguito a ciò gli addetti comparsi ad ambedue le adunanze accordarono la proroga e nominarono a far parte della commissione i sig.ri: Carlo Nassiguerra, Carlo Podognich, Alessandro Delpiccolo, Francesco Primosich, Alberto Pangon, Giuseppe Mozzon. In cambio le assemblee deliberarono di chiedere che ai delegati suddetti venga accordata, durante questi giorni, dai rispettivi principali, piena libertà di assentarsi dal servizio in caso di bisogno.

**La ripresa del lavoro alla Ferriera di Servola e alla Metallurgica.** Gli operai scioperanti della Ferriera di Servola hanno deliberato di riprendere stamane il lavoro, seguendo il consiglio del fiduciario dell'Esecutivo del partito socialista, senza l'adesione del quale avevano iniziato il movimento e deliberato lo sciopero.

Riprendono pure stamane il lavoro gli operai della Metallurgica avendo - come riferimmo ieri - la direzione dello Stabilimento fatta formale promessa di migliorare le loro condizioni.

**Il servizio lloydiano per il Levante.** Abolite tutte le misure contumaciali contro Costantinopoli, il servizio del Lloyd per il Levante viene ripreso regolarmente, restando però in vigore la quarantena in Turchia di 5 giorni per le provenienze dall'Egitto.

**Posta per l'i. r. nave da guerra „Szigetvár."** L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere all'i. e r. nave da guerra „Szigetvár" a Danzica dal 15 sino al 19 corr. alle 8 antimeridiane.

**Cassa distrettuale per ammalati.** Durante la settimana decorsa furono notificati 538 casi di malattia; furono dichiarati guariti 486; rimangono in cura 1048. Fra questi si contano 140 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Furono constatate 161 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 12.321.08.

**La Beneficenza pubblica nel mese di giugno.** Durante il mese di giugno p. p., sono stati erogati a mezzo dell'Ispettorato della Pia casa dei Poveri i seguenti sussidi a poveri esterni:

Sussidi fissi a vedove con bambini e a singoli individui inabili al lavoro corone 4174; sussidi straordinari 3506; razioni di zuppa 37.225; razioni di pane 58.149 stivali usati, paia 29; altri indumenti 24; vestiti nuovi, completi, 5.

Il ricovero nella Pia Casa venne concesso a 22 persone.

**Incendio.** Ieri mattina alle 3, al primo piano di una casa di via del Solitario, in seguito alla caduta di una lampada a petrolio, s'incendiarono le cortine di una finestra e il fuoco si attaccò a quelle della finestra vicina e ad un divano.

L'incendio fu spento dai casigliani con l'aiuto di due guardie di p. s.

**Un bosco in fiamme.** Ierlaltro nel pomeriggio alcuni abitanti di S. Croce videro che una parte del bosco che segna il confine fra il territorio di Trieste e quello di Cesiano era preda delle fiamme. I gendarmi di quella località perquisirono una squadra di contadini e questi con zappe e badili, dopo circa due ore di lavoro, riuscirono ad isolare l'incendio e poi a spegnerlo.

**Suicidio.** Il signor Giovanni Weiss, possidente, di 64 anni, abitante in via Rossetti N. 60, ieri mattina, in uno stanzino dei bagni popolari di via Manzoni, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra.

I guardiani udirono la detonazione seguita a breve distanza da un tonfo, ed entrati nello stanzino, la cui porta era chiusa solamente con la maniglia, trovarono l'infelice steso a terra, col capo poggiato su una pozza di sangue. Aveva un forellino alla tempia destra e teneva nella mano una rivoltella di grosso calibro.

Il capo-guardiano telefonò alla Stazione centrale di soccorso, e poco dopo comparve un dottore, il quale constatò che lo stato del Weiss era gravissimo, perciò dopo avergli prestato le più urgenti cure lo trasportò, con la propria vettura, all'ospedale.

Avvertiti del fatto, comparvero sul luogo il cancellista Skok e l'ispettore Colombo, i quali assunsero i rilievi di legge e presero in consegna la rivoltella e gli oggetti trovati addosso al suicida. Il cancellista poi fece avvertire i figli del signor Weis, i quali si recarono immediatamente all'ospedale.

Verso le 2 e mezzo del pomeriggio lo sventurato cessava di vivere. La causa del suicidio sarebbe da ascriversi ad una malattia incurabile.

Il signor Weiss era nativo da Hünan (Svizzera) e dimorava a Trieste da circa trent'anni.

**I romanzi della vita. - Le sventure d'un trovatello.** La nostra storia risale al 1860. La sera del 13 di luglio di quell'anno alla *ruota* del nostro civico ospedale veniva deposto da una sconosciuta un neonato di sesso mascolino. La suora che raccolse quel piccolo essere, che sembrava fino dalla nascita consacrato alla sventura, lo trasportò nel riparto maternità e non avendo il bambino alcuna indicazione che valesse a contrassegnarlo, al domani la direzione dello Stabilimento prese le disposizioni per il battesimo. Nel giorno stesso peraltro si presentava all'ospedale una giovane donna del popolo, dichiarando che il bambino era suo. Si qualificò per Marianna Smet, da Cernizza, in quel di Gorizia e disse che il suo bambino era nato nella notte dall'8 al 9 di luglio e battezzato il giorno seguente nella chiesa di S. Maria Maggiore con i nomi di Antonio Giuseppe. Non volle dire chi fosse il padre della creaturina e dichiarò di non essere al caso di provvedere al piccino. Il giorno 4 di marzo dell'anno seguente, epoca in cui il piccolo diseredato aveva 9 mesi, la direzione dello Stabilimento visto che il bambino era di costituzione fortissima lo fece slattare e lo consegnò ai coniugi Maria e Giuseppe Motschnig, dimoranti a Westerzhiza. Sei anni dopo e precisamente il giorno 20 di aprile del 1866, la madre che tre anni prima aveva unite le sue sorti a quelle del muratore Giuseppe Stefano Pizzotti, di Moltrasio (Italia) dimorante a Pola, si recò a Wester-

zhisa a reclamare il suo figliuolo che era già un bellissimo e forte ragazzino. Prima di ritornare a Pola, il Pizzotti, cedendo alle istanze della moglie, si recò nella chiesa di Santa Maria Maggiore e legittimò il piccolo Antonio, il quale crebbe con la certezza che il Pizzotti (il quale, tra parentesi, lo trattava piuttosto male) fosse realmente suo padre. Quando ebbe 11 anni però egli venne a conoscere la verità.

La madre, dopo parecchi mesi di malattia, stava per rendere l'ultimo respiro. E fu lei che chiamò il fanciullo nella propria stanza.

— Antonio, Antonio mio, mormorò la morente: prima di lasciare questo mondo sento il bisogno di dirti che mio marito, il Pizzotti non è tuo padre... Tuo padre è un capitano mercantile, a nome Giovanni Vulch; ed abita a S. Giovanni, nella Dalmazia. [illegible]

Dopo la morte della madre, il giovanetto, sentendo di non poter più vivere col Pizzotti il quale era diventato ancora più severo, si allontanò da casa ed incominciò a lavorare. Qualche anno dopo morì anche il Pizzotti.

Nel 1880 il giovane venne chiamato a prestare il servizio militare in Italia; ma dopo qualche mese lo rimandarono dicendo che non era cittadino italiano, ma bensì austriaco! Da quell'epoca il giovane non ebbe più pace: L'Italia non lo voleva perchè figlio illegittimo di Marianna Smet, cittadina austriaca; l'Austria non volle mai saperne di lui perchè era stato figlio legittimato da un cittadino italiano. Il giovane nel 1888 si unì in matrimonio con Eugenia Folin, da Rovigno, ed ora ha una figlia di 6 anni. La piccola famigliuola abita in un angusto quartierino della casa N. 6 di via del Crocefisso, e si trova in miseria. Il Pizzotti, ch'è bracciante, in seguito ad una terribile malattia perdette un occhio e in causa di questa disgrazia ora non può più lavorare. In questi giorni egli si rivolse all'autorità scolastica supplicando di ottenere qualche vestitino, un paio di scarpe per la sua figliuola, ma la sua domanda venne respinta, essendo egli - si disse - cittadino italiano. La Beneficenza italiana, d'altra parte, in base ad una dichiarazione del console italiano non volle conoscerlo come cittadino regnicolo. Recentemente il poveretto domandò alla chiesa in cui era stato battezzato, una fede di nascita, e questa gli venne subito rilasciata a nome... di Giuseppe Schmidt (!?) E' un nuovo cognome questo che gli piomba non si sa come dal cielo; ma ciò che non vuol scendere da nessuna parte sul suo capo è un po' di buona fortuna. E a malgrado di tanti cognomi, l'infelice non sa come farsi chiamare e, quel ch'è peggio, non sa come vivere.

**Grave caduta da un albero.** Ieri, alle 5 pom., Caterina Filippi, di 45 anni, abitante a Muggia, si era recata a S. Rocco ed era salita su di un gelso, quando, perduto l'equilibrio, precipitò da circa quattro metri, rimanendo immobile al suolo. Sollevata, fu ricoverata in una casa, dove fu medicata da un medico che le riscontrò gravi contusioni con probabili lesioni interne e le prestò le cure più urgenti. Poi, fattala adagiare in una lettiga, la fece trasportare a Muggia e, collocata a bordo dell'„Epulo" fu trasportata a Trieste. All'arrivo del piroscafo alla Sanità, si trovò colà il dottore della Stazione centrale di soccorso, il quale assoggettata la poveretta ad alcune iniezioni ricostituenti, la fece poi trasportare allo spedale.

**Tafferuglio e ferimento.** Il tipografo Francesco P., di 30 anni, abitante in via del Rivo, iernotte verso un'ora, entrando in una casa di via del Solitario, inavvertitamente pestò i piedi al bracciante Luigi Schusat, abitante in via del Sapone, il quale si trovava colà in compagnia di alcuni amici. Il P. si affrettò bensì a chieder scusa allo sconosciuto, ma questo non volle saperne, e diede all'incidentino un'importanza straordinaria. Dopo un breve scambio di parole, lo Schusat ed i suoi amici si avventarono sull'avversario e lo colpirono replicatamente con pugni e con bottiglie, cagionandogli una grave ferita alla testa e parecchie contusioni in varie parti del corpo.

Il ferito fu accompagnato alla Stazione centrale di soccorso, dove fu medicato. Poco dopo un ispettore delle guardie arrestò lo Schusat; gli altri, visto il pericolo, se l'erano svignata. Iersera però furono arrestati altri due, e precisamente i braccianti Domenico Russignana, di 24 anni, e Giovanni Basso, di 30 anni.

Furono accompagnati agli arresti di via Tigor.

**Audacissima rapina in pieno giorno.** La signora E. L., abitante in via dell'Acquedotto, passava ieri mattina per la via Chiozza, quando, giunta nei pressi della scala Mainati, fu avvicinata da due brutti ceffi, uno dei quali le strappò arditamente di mano la borsetta „pompadour", contenente un importo di denaro, e l'altro, la collana d'oro del valore di 160 corone circa. Poi i due furfanti se la svignarono dirigendosi verso il Boschetto. Il tutto avvenne con la rapidità del lampo e, quando la signora si riebbe dallo sbalordimento, i due figuri erano già lontani.

L'audacissima rapina fu annunziata alla Polizia, e più tardi si seppe che una lavandaia, abitante a Longera, aveva raccolto in via Chiozza un pezzo della catena rubata alla signora L.

Un agente di Polizia si recò subito a Longera per fare alcune indagini.

**O bere... o essere aggrediti!** In un'osteria di via Cavazzeni c'era l'altra sera il pescivendolo Giacomo Silvagna abitante al N. 7 di quella strada, in compagnia della sua padrona di casa e di due figlie di questa. Verso le 10 entrò nel locale il noto alcoolista Edoardo C., di 27 anni, marittimo, da Trieste, abitante in via Riborgo, il quale avendo una lontana conoscenza con la padrona di casa del Silvagna, prese posto al loro tavolo, e ad ogni costo volle pagare da bere.

Alle 11 il pescivendolo pagò quanto gli spettava, e poi accompagnò a casa le donne e le sue figliuole. Quindi, non avendo voglia di recarsi a dormire, andò a fare una piccola passeggiata. [illegible] le 11 e mezzo rincasò, e, con sua sorpresa, nell'atrio della casa trovò il C., il quale lo invitò a [illegible] un bicchiere di birra. [illegible] vecio mio [illegible] xe quasi mezanote [illegible] di vignir con mi [illegible] motivo che la se [illegible] birra [illegible]

vol, che propio me ne lo stesso: bona note; mi vado a dormir...

Il C. seguì il pescivendolo fino al primo piano, dove, dopo averlo invitato ancora una volta a seguirlo, si avventò su di lui e, spintolo contro il muro, tentò di levargli la catena, l'orologio e un anello che teneva in dito. Il Silvagna, che ha più di sessant'anni, lottò disperatamente, e riuscì a liberarsi dalla stretta; poi si mise a gridare:

— Batuglia! Batuglia!

Il C., allora, scese a precipizio le scale, ma uscendo dalla casa cadde nelle braccia di due guardie di p. s., che, attratte dalle grida del vecchio, stavano appunto per entrare.

Il C. fu condotto in via Tigor, dove si recò pure il Silvagna per fare la sua deposizione. Egli dichiarò che gli oggetti dei quali era in possesso rappresentavano il valore di 240 corone circa.

**Furti e furterelli.** Il sig. Carlo Saul, speditore, in via Carradori N. 4, denunciò ieri alla Polizia che poco prima mentre alcuni suoi facchini stavano scaricando da un carro una partita di fustagni, un ignoto ladro ne aveva rubato una pezza del valore di 20 corone.

*** L'operaio Gregorio Daniel, abitante in via del Molin a vento N. 53, denunciò l'altra sera all'ispettorato di S. Giacomo che verso le 10 e mezzo, nell'osteria di Giovanni Braicovich in via della Tesa, era stato derubato dell'oriuolo e della catena d'argento del valore complessivo di 28 corone. Aggiunse che secondo lui, a giocargli il brutto tiro era stato un facchino che gli sedeva vicino. In seguito a tale deposizione, due guardie si recarono a prendere il sospetto ladro, che si trovava ancora nell'osteria. Il facchino che si chiama Enrico S., di 30 anni, abitante in via della Scalinata, appena le guardie lo invitarono a seguirle, si mise a gridare disperatamente protestando la sua innocenza, poi se la prese coi funzionari i quali, per condurlo all'ispettorato, dovettero lottare non poco.

All'ispettorato il S. fu perquisito; ma non lo si trovò in possesso degli oggetti rubati.

**Cani che mordono.** Anna Ferluga, di 24 anni, essendo stata morsicata ierlaltro da un cane, riportò una ferita alla mano sinistra.

*** Il carbonaio Francesco Razze, di 18 anni, abitante in via della Madonnina, riportò - pure perchè un cane l'aveva morso - una ferita all'avambraccio sinistro.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

**Brutalità.** I genitori del ragazzo di 11 anni, Mario Leghissa, abitante in via dell'Olmo N. 12, denunciarono all'ispettorato di S. Giacomo che ierlaltro nel pomeriggio il figlio loro era stato percosso da Alfonso Cainero, di 40 anni, abitante in via della Madonnina N. 4, il quale, sbatacchiandolo a terra, gli aveva cagionato alcune contusioni alle braccia e alla faccia.

**All'ospedale.** Il fanciulletto di 5 anni, Mario Quizwola, che, come narrammo ieri aveva riportato alcune fratture essendoglisi impigliata la mano sinistra in uno dei chiusini a grata che servono per lo scolo delle acque delle vie pubbliche, ieri mattina fu portato all'ospedale ed accolto nel decimo ripartimento.

**Durante il lavoro.** L'apprendista fabbro Angelo Pilotti, di 15 anni, abitante in via Petronio N. 1, ieri verso le 5 pom. accudendo al proprio lavoro, riportò una ferita alla mano sinistra.

Il tappezziere Giovanni Rereci di 32 anni, abitante in via Cavazzeni, ieri alle 3 pom. lavorando riportò una ferita all'avambraccio destro.

Ieri verso le 5 pom. il manovale Giuseppe Zach, di 53 anni, da Capodistria, accudiva al proprio lavoro in una casa in costruzione quando dall'alto di un'armatura cadde un pezzo di mattone che, colpendolo al capo gli cagionò una ferita.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

**Lesioni accidentali.** La ragazzina di 10 anni Giovanna Chersiale, abitante in via delle Mura N. 4, ricorse ieri all'„Igea" per la cura di una ferita riportata accidentalmente al pollice destro.

**Alcoolismo.** Maria Krall, di 36 anni, ieri, in via di Crosada, cadde a terra in preda ad un assalto di alcoolismo acuto e dovette essere medicata all'„Igea".

**Cadute.** Massimiliano Ceretto, di 44 anni, mattonatore, abitante in via Valdirivo, ieri mattina alle 10 mentre accudiva al proprio lavoro costruendo il pavimento di un ambiente al primo piano del nuovo magazzino del caffè (N. 2), perdotte l'equilibrio e precipitò giù. Per buona fortuna cadde con la schiena su di un mucchio di rena il che attutì di molto il colpo.

Con una vettura fu accompagnato alla Guardia medica, dove il dottore non gli riscontrò che alcune contusioni ed escoriazioni.

**Corrispondenza aperta.** — *Tuffolina.* L'autore della «Potenza delle tenebre» è Leone Tolstoi. — *Fratelli contrastanti.* Il tenore Amadi ha 25 anni ed è partito per l'Italia. — *Gigi e C.i* Il maestro Rodolfo Ferrari non ha mai diretto il *Nabucco* a Trieste. Nella stagione del maggio 1896 al Politeama Rossetti egli diresse *Manon* e *Carmen*, e per la sua serata fece eseguire dall'orchestra, la seconda *Rapsodia* di Lizt. — *Scommessa.* La stagione d'autunno alla Fenice fu inaugurata l'altro anno col *Nabucco* la sera del 31 agosto, poi venne rappresentata soltanto la *Gioconda*. — *Eugenio.* Il tenore Oreste Gennari cantò nel Politeama Rossetti la *Sonnambula*, *Barbiere* e *Rigoletto* nella stagione d'autunno 1896. — *Curioso.* Nulla di concreto circa quella artista lirica. — *Pensiero.* E' più conveniente prendere qui il viglietto semplice per Venezia, e da Venezia il viglietto di andata e ritorno per Genova con validità di 30 giorni: [illegible] corone [illegible] r. 24.11, [illegible] celere [illegible] II cor. [illegible] Par- [illegible] .42 ant. [illegible] incidente [illegible] ant., che [illegible] S. Peter [illegible] 50 pom. [illegible] ritorno [illegible] Nogaro, [illegible] diritto [illegible] Par- [illegible] arriverà a [illegible] circa [illegible] *Ingenua* [illegible] Fiume [illegible] ant. e [illegible] pom. I [illegible] mezzo, [illegible] omnibus [illegible] Trieste- [illegible] II, 2.79, [illegible] II, 4.49, [illegible] II 1.44; [illegible] 2.32. — [illegible] non sono [illegible] circolari

per il Regno d'Italia. Ella può ordinare il viglietto alle stazioni di Udine o Venezia. Da Cormons per Udine-Treviso-Venezia-Padova-Bologna-Modena-Verona-Venezia-Treviso-Udine-Cormons, validità 15 giorni II classe Lire 49.85, III Lire 32.20. Ella può fermarsi in tutte le stazioni sopraindicate. La domanda deve essere fatta, alle stazioni abilitate alla preparazione dei biglietti circolari in iscritto, con apposito formulario, che viene fornito gratuitamente dalle stazioni, o con lettera raccomandata e contenente tutte le indicazioni necessarie. All'atto della presentazione della domanda, deve essere pagato il diritto fisso di lire una per ogni biglietto. La consegna dei biglietti ha luogo sei ore dopo il ricevimento della domanda se questo ricevimento ebbe luogo prima delle ore 14; e non più tardi delle ore 10 del giorno successivo, se la domanda fu ricevuta dopo le ore 14.

**Notizie meteorologiche.** — Ieri Temperatura ore 7 ant. 26.4°, ore 2 pom. 26.3° C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.1 — Oggi: Alta marea 8.0 ant., 6.06 pom. — Bassa marea 1.13 ant., 0.21 pom.

**Ogni giorno una.** — Vedi! l'unico che ora faccia una bella carriera è il termometro....

— Perchè?

— Ogni giorno cresce di grado!

## Marina e Navigazione.

**Movimento nel porto.** Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del lloyd „Vurmbrand" da Venezia con 103 passeggeri, „Sultan" da Spizza e scali con 87 passeggeri, „Daphne" da Costantinopoli con 3 passeggeri; il piroscafo italiano „Bari" da Salahora con 8 passeggeri; i piroscafi a. u. „Maria B." da Cattaro e scali, „Sebenico" da Metcovich e scali con 4 passeggeri, „Vila" da Pola, „Dubrovnik" da Risano con 12 passeggeri. e „Isea" da Metcovich con 6 passeggeri.

*** Partirono: i piroscafi a. u. „Petka" per Cattaro, „Nereo" per Braila, „Vis" per Curzola, e „Fiume" per Fiume.

**Movimento dei navigli a.-u.** *Piroscafi*: „Betty" arrivò il 9 a Boston da Trieste e Palermo, „Istok" arrivò il 10 a Swansea da Kertch, „Arc. M. Teresa" arrivò il 9 a Glasgow da Seriphos, „Etelka" arrivò l'8 ad Amsterdam da Nuova York, „Kosana" arrivò il 10 a Bordeaux da Fiume, „Sud" arrivò il 9 a Kertch dall'Azoff, „Koloszwar" partì l'11 da Messina per Rotterdam, „Arad" partì l'11 da Messina per Anversa, „Baross" partì l'11 da Cardiff per Venezia, „Arc. Stefano" partì l'11 da Copenhagen per Tornea, „Atlantico" da Shields per Ancona passò Sagres il 10, „Auguste" da Girgenti e Trieste passò Gibilterra l'11 diretto a Nuova York, „Olga" da Taganrog per Rotterdam passò pure Gibilterra il 10.

*Lloydiani*: „Austria" da Kobe per Fiume e Trieste passò Lissa il 13 alle 3 pom. ed arrivò a Fiume iersera, „M. Bacquehem" da Calcutta per Trieste proseguì da Colombo per Bombay, „Bohemia" partì il 12 da Alessandria in linea celere per Trieste, „Helios" partì il 12 in linea celere da Costantinopoli per Trieste.

*Velieri*: „Stilicone", cap. Stipanovich, da Iviza per Wyborg passò Dungeness l'11 corr. „Slavian" da Trieste arrivò a Corfù.

*14 luglio.*

### Da GRADISCA.

**Divieto.** Il Comizio pubblico indetto ieri dalla Federazione dei lavoratori, fu sospeso per motivi d'ordine pubblico dal locale Capitanato distrettuale.

**Premiazione.** Nella sala municipale si tenne la mostra dei lavori della scuola professionale Maccari.

Alle 11 seguì poi la cerimonia di chiusa a con discorsi del presidente cav. Finetti e del prof. Lorenzo Baselli e con la distribuzione dei premi in danaro per la sezione diurna agli allievi: Antonio Osolich, Giacomo Quaiat, Carlo Budin e Mario Bombig, e per la sezione serale agli allievi: Arturo Cargnelutti, Lidio Novelli, Antonio Brumat e Antonio Visintin.

**La regolazione del Versa.** Sono convocati tutti i consigli comunali cointeressati nella regolazione del torrente Versa, per votare la quota di concorrenza al costituendo consorzio.

### Da MONFALCONE.

**Pro Lega.** Alle antiche mura, raccolte dal sig. Costantino cor. 3, e per uno sbaglio involontario commesso da „Gigi", cor. 2.

**Seduta consigliare.** Per mercoledì 16 corr., a ore 6 pom., è convocato il Consiglio comunale.

### Da POLA.

**Il duplice tentato suicidio.** (Per tel.) Stasera si rinvenne annegato quel sottufficiale Edoardo Goplar, del quale vi telegrafai il tragico fatto. (Vedi „Piccolo della sera" di ieri. — N. d. R.).

### Sciarada alterna.

xx--x--

Al giuoco è spesso usato il mio *finale*;
Chi manca di *primier* dirai *totale*.

*Elios*

Spiegazione del giuoco precedente:
MARTE, MARTELLO

## BORSE E MERCATI.

**Chiuse di Borsa del 14 Luglio.** — (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 681.—, Staatsbahn 699.50, Alpine 404 — La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 212.20 (212.75), Disconto 184.75 (184.25), Italiana 103.30 (103.25). — Milano segna in chiusa; Cambio 101.45— (101.$^{3}/_{8}$—), Rendita 103.40 (103.40), Meridionali 641.— (639.—), Mediterranee 432.50 (430.50).

Qui Rendita italiana da 101.20 a 101.60, Credit da 679.— a 681.—.

**Listino.** Napol. da 19.05— a 19.08— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.95 a 24.—, Londra 239.70 a 240.30, Francia 95.25 a 95.50, Italia 93.80 a 94.10, Banconote italiane 93.85 a 94.10, Germania 117.05 a 117.35, Banconote germaniche 117.05 a 117.35, Rend. austr. carta 101.65 a 101.95 Rendita ungherese in Corone da 97.85 a 98.10 Credit 678.— a 680.—, Italiana 101.25 a 101.75, Staatsbahn 697.— a 695.50 Lombarde 64.— a 66.—, Lotti turchi 108.50 a 110.—.

*Londra* 14. (Cambi Chiusa). Consolidati 96$^{3}/_{16}$, Lombardi 3$^{1}/_{4}$, Argento 24$^{7}/_{16}$, Rendita spagnuola 80$^{1}/_{8}$, Italiana 101$^{1}/_{4}$, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2$^{9}/_{16}$, Introiti della Banca —.—. fermo

*Francoforte* 14. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 214.20, Ferrate dello stato 150.—, Lombarde 17.40. fermo

**Caffè.** *Amburgo* 14. (Chiusa). Santos good average per luglio 27.50, per settem. 27.75, per dec. 28.50, per marzo 29.25. sost.o.

*Amburgo* 14. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—31, buono loco 32—34.

**Cotoni.** *Liverpool* 14. — Mercato calmo Tenders in Docheis —. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Luglio 4$^{57}/_{64}$, Luglio-Agosto 4$^{55}/_{64}$, Agosto-Settembre 4$^{48}/_{64}$, Sett.-Ottobre 4$^{34}/_{64}$, Ottobre-Nov. 4$^{20}/_{64}$, Nov.-Dec. 4$^{23}/_{64}$, Dec.-Genn. 4$^{21}/_{64}$, Gennaio-Febbraio 4$^{20}/_{64}$, Febbraio-Marzo 4$^{20}/_{64}$, Marzo-Aprile 4$^{19}/_{64}$.

**Cereali.** *Londra* 14. Frumento futuro Market mese agosto 6.1$^{1}/_{4}$, ottob. 6.4$^{3}/_{8}$, dicem. 6.4$^{7}/_{8}$ Formentone Luglio 4.8$^{1}/_{4}$, Settembre —.—.

**Metalli.** *Londra* 14. Stagno Straits Apert. 127$^{1}/_{2}$, Chiusa 125$^{1}/_{2}$. Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 52$^{5}/_{8}$, p. 3 mesi 53$^{5}/_{16}$.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

†

# Giovanni Paolo Weiss

spirò improvvisamente quest'oggi.

I desolatissimi figli **Gustavo** e **Berta** mar. **Gallovich**, il genero **Giuseppe Gallovich** e la nuora **Maria Weiss**, a nome pure dei nipoti e degli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Martedì 15 corr., alle ore 6 pom., partendo il convoglio funebre dalla Cappella del civico Ospitale direttamente al Camposanto.

Trieste, 14 Luglio 1902.

**Il presente serve quale partecipazione diretta**

Impresa . . Corso 4

# Giacomo Luzzatto di R.

spirò serenamente quest'oggi.

La dolentissima famiglia partecipa agli amici e conoscenti questa grave perdita.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Cimitero.

TRIESTE, li 14 Luglio 1902.

*Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza*

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.**

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

### DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

SI cercano signori già occupati e desiderino un guadagno accessorio e che abbiano bella e scorrevole calligrafia per scrivere indirizzi tedeschi e croati. Indirizzo al Piccolo. 1827

RICERCASI signorina con bella calligrafia per scrittoio che conosca anche il tedesco. Offerte dirigere al Piccolo sub «G. 700». 1893

RICERCANSI prontamente mezze lavoranti sarte donna. Indirizzo al Piccolo. 1887

RICERCASI ragazza per confezionare ghirlande e vestiti per angioletti. Montanelli, via Ponte della Fabbra. 1879

PRONTAMENTE ricercasi cameriera fina, tedesca conoscente italiano o francese, educata, bella presenza, per signore solo, buona paga. Indirizzo Piccolo. 1878

RICERCASI garzona sarta donna con paga. Via Amalia 4, IV. 1869

RICERCASI brava lavorante sarta donna Via S. Maurizio 1, I. 1868

RICERCASI giovane tedesco per scrivere indirizzi. San Giovanni, «villa Teresa». 1854

RICERCASI una ragazza per portar fuori bambino. Zaccaria 1, I. 1810

RICERCANSI abili lavoranti calzolai. Indirizzo Piccolo. 1832

RICERCASI donna di servizio per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 1831

RICERCASI ragazzo pratico liquoreria. - Indirizzo Piccolo. 1826

RICERCASI prestaservizi quattro ore mattina, fiorini 4 mensili. Indirizzo Piccolo. 1846

PRESTASERVIZI ricercasi mattina e pomeriggio. Indirizzo al Piccolo. 1857

SIGNORINA educata, bella presenza, cerca collocarsi come cameriera famiglia signorile fuori di Trieste oppure bambinaia. Offerte «Cameriera» Piccolo. 1858

PRIMARIA casa in manifatture ricerca praticante intelligente. Indirizzo Piccolo. 9257

SIGNORINA offresi venditrice od altri lavori negozio. Offerte «Zelante» Piccolo. 1763

ABILE, giovane, cameriera trova pronta occupazione presso la trattoria Benedetto II. Via Valdirivo N. 14. 1782

PRATICANTE magazzino, scrittoio, possibilmente conoscenza tedesco, ricerca ditta. Offerte. referenze «Praticante» Piccolo. 1789

VIAGGIATORE bene introdotto Istria, Dalmazia, Friuli, avendo già casa stabile cerca una seconda che passerebbe mezza dieta viaggio con provvigioni, ramo commestibili o altro. Scrivere «Esperto» Piccolo. 1792

APPRENDISTI calzolai ricercansi. Calzoleria Loy, Acquedotto 2. 1828

RISCUOTITORE giovane, cauzione, pratico ramo schede, cerca occupazione. Indirizzo Piccolo. 1809

PIAZZISTA abile, conoscente città e provincia, parlando diverse lingue offresi. Gentili richieste sub «Attivo» prontamente al Piccolo. 1840

DISTINTA famiglia affitta elegante stanza. Indirizzo Piccolo. 1534

**ABILI agenti manifatture ricercansi da importante ditta del Trentino, per dettaglio, minuto e vestiti da uomo. Offerte con referenze al Piccolo sub «Manifatture Trentino 100».** 1838

GIOVANE attivo di buona famiglia cerca posto quale sottomagazziniere ramo Caffè. Offerte Piccolo «Attivo» 1902

VENDITRICE per negozio chincaglie ricercasi prontamente. Offerte Piccolo «Chincaglie». 1898

RAGAZZO per drogheria ricercasi. Via Caserma N. 16. 1891

SI offre abile lavorante bandaio. Via dei Vitelli N. 1, IV piano. 1874

DISTRIBUTORE giovane, sano, con cauzione, corone cento, ricerca libreria Chiopris. 1866

SARTA offresi a giornata soldi 80. Indirizzo al Piccolo. 1837

PIAZZISTA ricercasi con paga e provvigione per un deposito di birra e vino. Offerte sotto «R. S.» al Piccolo, devono contenere le occupazioni antecedenti e presenti. 1836

FALEGNAME giovane lavorante ricercasi prontamente. Rivolgersi Pietro Amigoni falegname, Pirano. 1851

### ISTRUZIONE

CERNE' impartisce ripetizioni, prepara aspiranti esami, modicissimo onorario. Corso 37. 1411

MAESTRA italiana cerca collocamento presso distinta famiglia anche come dama compagnia. Indirizzo Piccolo. 1644

**GMEINBOECK prepara scolari esami riparazione (tedesco—italiano—matematica), nonchè ammissione Ginnasi—Reali (italiano—tedeschi) proprio domicilio e fuori. Mercato vecchio 3.** 1894

EMINENTISTA matematica Ginnasio comunale, prepara esami riparazione anche nelle lingue. Indirizzo Piccolo. 1867

STUDENTE assolto maturità Reali italiane darebbe lezioni. Indirizzo al Piccolo. 9263

SCUOLA di piano maestra Conservatorio impartisce istruzione in italiano, tedesco prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1839

SCOLARA assolta ottava italiana e tedesca, istruirebbe fanciulli, fanciulle scuole popolari. Indirizzo Piccolo. 1808

ASSOLTO studente universitario insegna latino, greco. Offerte sub «Universitario» al Piccolo. 1787

STUDNTE scuole reali, assolto matura, impartisce lezioni. Indirizzo Piccolo. 1849

MAESTRA arrivata da Vienna impartisce lezioni in materie scolastiche tanto in tedesco che in italiano. Indirizzo al Piccolo. 1821

STUDENTE Reali istruisce ragazzi, ragazze scuole popolari tedesche, esami ammissione, 15 soldi. Indirizzo Piccolo. 1820

### AFFITTANZE

RICERCANSI camera, cucina, sposi, vicinanze Campo Marzio, anche via Necker. Scrivere Zudecche 1, II, Consolini. 1856

CERCASI stanza letto, pagamento rateale, buone condizioni. Offerte «Letto» Piccolo. 1901

RICERCASI camera cucina. Offerte al Piccolo sub «Signora». 1865

RICERCANSI per la stagione in vicinissima campagna due stanzette ammobiliate e costo per tre persone. Offerte «Campagna» Piccolo. 1861

GIOVANE impiegato cerca stanzetta con costo, presso buona famiglia, possibilmente tedesca; prezzo circa 50 corone. Offerte sub «Sicurezza» Piccolo. 1784

CONIUGI cercano tosto quartiere tre stanze, cucina, acqua, possibilmente città. Offerte «Coniugi» Piccolo. 1841

RICERCANSI anche in subaffitto quattro camere, cucina, posizione centrica. Offerte sub «Agosto» Piccolo. 1842

PER 24 agosto ricercansi due stanze vuote con comodo cucina, posizione centrica. Offerte sub «Stanze» al Piccolo. 1830

RICERCASI prontamente stanza vuota, per signora, con costo, in distinta famiglia, preferibilmente in campagna, rione Tigor, Villa Necker. Offerte «Argia» Piccolo. 1775

CONIUGI cercano presso buona famiglia, scopo compagnia, tre locali vuoti comodità cucina, centro, contratto annuo, pagherebbero semestre antecipato. Offerte Posta Tergesteo, cassetta 71. 1785

SPOSI cercano quartiere pel 24 novembre; due stanze grandi oppure tre piccole e cucina, nei pressi della via Belvedere. Offerte al Piccolo sub «M. K. 224» 1823

SPOSI cercano stanza ammobiliata, comodo cucina presso distinta e piccola famiglia. Offerte «R. M.» Piccolo. 1769

RICERCASI quartiere due stanze, cucina, possibile camerino, eventualmente pronto per Agosto. Offerte «Elvira» Piccolo. 1815

AFFITTASI stanza ammobiliata sul di dietro. Fonderia 4, III. 1825

AFFITTASI prontamente magazzino con acqua, focolaio. Via Cavazzeni 7. 9258

AFFITTANSI due stanze vuote, comodo cucina, 24 agosto. Via S. Michele 13, III. 1736

AFFITTASI stanza ammobiliata vicino Corso, presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 1770

AFFITTANSI prontamente due stanze comodo cucina, acqua, fiorini 180. Indirizzo Piccolo. 1791

AFFITTASI stanza ammobiliata. Piazza Borsa N. 5, IV. 1807

AFFITTANSI camere bene ammobiliate con comodo cucina e senza. Indirizzo Piccolo. 1804

AFFITTASI una stanzetta ammobiliata. Via Forni N. 6, III p. 1864

AFFITTANSI 4 camere, camerino, cucina, vasta, soffitta, in villa, centro città, anche prontamente; aria purissima, vista incantevole. Indirizzo Piccolo. 1872

AFFITTASI grande stanza, vista al mare, altra piccola vicino Meridionale. Rossini 1 B, porta 13. 1899

AFFITTANSI in un villino con orto, via Rossetti, una o due grandi stanze. Indirizzo Piccolo. 1682

AFFITTANSI ultimi due quartieri, casa in costruzione a tergo Liceo. 1400

AFFITTANSI quartieri qualunque posizione, stanze, magazzini. Rivolgersi Nuova 33, Thaller. 1863

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, costo, vista al mare. Giustinelli 2, mezzanino. 9256

AFFITTASI stanza ammobiliata, due letti. Riborgo 13, II p. 9255

AFFITTANSI bellissime stanze ammobiliate, con o senza costo. Piazza Borsa 7, terzo. 9264

AFFITTASI stanzetta vuota a signora. Armeni 2, II, porta 6. 9261

FIORINI 4, camerino con letto, affittasi. Via Toro 10, IV. 1835

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, due finestre davanti. Via Nuova 9, IV piano. 1814

BELLISSIMO locale, posizione centrica, subaffittasi. Indirizzo al Piccolo. 1859

QUARTIERINO da affittare, tre stanze, camerino, cucina, vista splendida, fronte all'Acquedotto. Chiozza 31. 1847

27 fiorini affittasi stanza ingresso libero, costo. Campanile 7, III. 1844

PRESSO Poste affittasi bella stanza ammobiliata, sulle scale. Indirizzo Piccolo. 1845

5 camere; cucina, 320 affittasi. Maddalena superiore 5, ingresso via Istria. 1799

DISTINTA famiglia cederebbe bella stanza vuota, 24 agosto, a persona civile. Indirizzo Piccolo. 9262

VILLEGGIATURA a Cormons affittasi. — Scrivere «N. S.» posta restante Cormons. 1681

VICINANZE Luogotenenza affittansi elegantissime stanze ammobiliate, pianoforte, gas. Indirizzo Piccolo. 1580

CORMONS villa amena, falde collina, stagione affittansi stanze. Tomadoni Ado. 469

A Barcola affittasi villino bene ombreggiato. Rivolgersi al pistore presso entrata. Naschic. 1783

VILLEGGIANTI trovano stanze ammobiliate Pianina Carniola, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 1771

BARCOLA. D'affittare un'abitazione con giardino per la stagione estiva. Indirizzo al Piccolo. 1795

### ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

PREGASI quel signore che giorni fa visitò con signora campagna vis-a-vis hôtel Grignano, Miramar, se disposto comprita, rivolgersi proprietario, Foscolo 9, porta 13. 1781

RICERCASI bottame grande, piccolo, di ogni qualità. Offerte cantina Parentina, Fontanone 9. 1880

RICERCASI mortaio di pietra. Offerte sub «Mortaio» al Piccolo. 1829

CERCASI sofà uso letto in buonissime condizioni. Offerte «S» Piccolo. 1788

TELEFONO. Ricercasi linea telefonica in vicinanza Piazza Grande. Indirizzo al Piccolo. 1860

VENDESI apparato acetilene perfetto, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 1852

VENDITA rateale di stoffe, tele, mobili ed oggetti preziosi. Prezzi onesti. Scrivere Artese, fermo posta Tergesteo. 1848

VENDONSI biciclette Helical, Premier nuove, modello 1902 cor. 170 in poi. Drogheria Guarrini. 1743

VENDONSI mobili usati da camera e cucina. Indirizzo al Piccolo. 1767

VENDONSI mobili, biancheria, vestiti, cappelli. S. Michele 9, primo, porta 10. 1774

VENDESI comodissima poltrona ruote per condurre ammalato passeggio. Indirizzo Piccolo. 1791

VENDONSI divano, quattro poltrone buonissimo stato, fior. 40, nonchè altri mobili. Indirizzo Piccolo. 1806

VENDONSI cucina Secession, lavoro finissimo, pulito grande noce opaco. Falegname, Cereria 2. 1811

VENDONSI prezzo occasione due stanze letto opache, lavoro garantito. Via Monte 10, falegname. 1812

VENDESI giovane cane da caccia. Via Conti 16, primo. 1816

VENDONSI motivo partenza stanza da visita con fioraia, e stanza da letto completa, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 1818

VENDONSI circa 80 bandiere usate. S. Nicolò 5, I p. 9265

VENDONSI mobiglie stanza letto, con suste, quasi nuovo, falegname Madonna Mare 6. 1870

DA vendere libri III corso liceo, nuovissimi. Indirizzo al Piccolo. 1884

VENDESI macchina fotografica 9 per 12 a folo treplede, telai, bacinelle imbutti ecc., fiorini dodici. Indirizzo al Piccolo. 1881

VENDONSI divano galleria, tavolo pranzo, crocera, armadietto sei cassetti, letti ferro rotondi, divanetto fantasia a buone condizioni. Chiozza 6, porta 8. 1895

VENDESI negozio commestibili con unito forno avviatissimo, suburbio. Indirizzo Piccolo. 1645

DA vendere mobili usati non moderni, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 1776

PER cessazione di lavoro vendonsi a prezzi ridottissimi vestaglie e blouse. Piazza Borsa 3, terzo. 1805

FUCILE Pieper Patent 16 nuovo, vendesi. Barriera 25, II. Sartoria. 1855

NECESSAIRE da viaggio ed altri articoli in pelle, prezzi mitissimi. Angeli, Canale 5. 1862

PIANINO stupendo vendesi buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1890

BICICLETTA americana vendesi, occasione. Indirizzo al Piccolo. 1892

FOCOLAI da vendere. Via Erta N. 11, Antonio Zolia. 1403

3 bellissimi vestiti pronti uomo, uno nero vendonsi, grande risparmio. S. Lazzaro 4, secondo. 1896

EREDITA' depositata cedesi eventualmente in cambio azienda commerciale. Offerte «Azienda» Piccolo. 1733

STANZA letto opaca, diversi mobili vendonsi prezzo bassissimo. Indirizzo Piccolo. 1761

SEDIE, lavamano, due persone, tavolo ovale, quasi nuovo vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 1843

CANARINI con gabbia vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1824

CASSAFORTE N. 1, fiorini 48. Barriera 15, I piano. 1822

BICICLETTA Puch nuova, fanale acetilene vendesi fior. 95. Indirizzo Piccolo. 1751

BICICLETTA Puch Styria, quasi nuova, vendesi per occasione. Indirizzo Piccolo. 1789

ECCELLENTE pianoforte, cassettina inglese e mobili diversi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1773

PULTI in buonissimo stato da vend[illegible] Indirizzo Piccolo.

PIANOFORTE mezza coda vendesi [illegible] trasloco per fior. 300. Giulia 14 [illegible] porta 9, dalle 10-12 mer.

LETTO nuovo con susta vendesi. Indi[illegible] Piccolo.

SINGER nuovissima, garantita, ve[illegible] prezzo occasione. Riva Pescatori [illegible]

CAUSA trasloco vendesi pianoforte [illegible] 25 fiorini. Indirizzo al Piccolo.

VIOLINI 2, buoni, vendonsi a prezzi [illegible] vorevoli. Indirizzo al Piccolo.

SOLTANTO per pochi giorni vendonsi [illegible] ti mobili e tappezzerie esistenti [illegible] Tersicore, Chiozza 5, a prezzi eccezion[illegible]

OCCASIONE Cassaforte corazzata, [illegible] quattro Wiese, contro ogni infra[illegible] Chiozza 6, porta 8.

STANZA matrimoniale pranzo, antic[illegible] lavoro finissimo in noce ameri[illegible] prezzo favorevole. Piazza Valle 1, [illegible] gname. 149[illegible]

UNICO deposito mobili con proprio la[illegible] torio da potersi visitare giornalm[illegible] che vende stanze complete, letto e pr[illegible] in grande assortimento mobili sciolti, [illegible] pezzerie tanto pronta cassa come pure [illegible] gamento rateale senza nessuno aume[illegible] Visitare per persuadersi. Chiozza 6, por[illegible] 189[illegible]

LETTO moderno nuovissimo, tavolino [illegible] cido, tavolino, peluche, poltroncina, [illegible] die ricamate, vendonsi. Indirizzo Picco[illegible] 179[illegible]

### OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

AGO—SPILLA smarrito percorso tram [illegible] Fontana—Giardino, Cologna, Gall[illegible] Mancia portandolo Piccolo.

SMARRITE giovedì 9 corr. due car[illegible] Boden Credit, I sessione S. 338 N. 2[illegible] 324 N. 58, dalla Banca Popolare alla Pi[illegible] Legna. Mancia portandole al Piccolo.

SMARRITO sabato da piazza Giuse[illegible] a via Nuova involto con libretto ed[illegible] stato della scuola tedesca. Mancia por[illegible] dolo al Piccolo.

CHI avesse trovato in una barca e [illegible] rato un remontoir d'oro con caten[illegible] pregato di portarlo in piazza S. Silve[illegible] 2, II, ove verrà generosamente ricomp[illegible] sato.

FU smarrito giovedì scorso un ferma[illegible] d'argento unito a borsetta pure d'ar[illegible] to. Mancia portandolo all'amministraz[illegible] del Piccolo.

SMARRITO portafoglio contenente du[illegible] tografie e due biglietti di pegno tra[illegible] tando Acquedotto. Onesto rinvenitore [illegible] verà mancia portandolo in via dei M[illegible] N. 23.

POVERO operaio smarrì banconota [illegible] rone piazza Legna, Corso. Prega[illegible] nesto rinvenitore portarla Piccolo, [illegible] mancia.

SMARRITO domenica verso un'ora, ritu[illegible] tram Barcola-Chiozza, fermaglio oro [illegible] pietre. Mancia portandolo Piccolo.

VENTAGLIO di piume di struzzo ne[illegible] bianche smarrito domenica notte or[illegible] circa, percorrendo Acquedotto. Mancia [illegible] cinque fiorini portandolo birraria [illegible] Gatte».

### DIVERSI

ARA. Strano comportamento mi stupis[illegible] comincio non comprendere. Insinua[illegible] ni sul mio conto sono false e malvagio[illegible] le provoca. Sono forse scuse o invenzio[illegible] In ogni caso un poca di cattiveria for[illegible] un amore svanito. Fui messo alla [illegible] diverse volte. Non basta ancora. Desid[illegible] sincere spiegazioni e lealtà alla mia [illegible] Attendo.

OPINO. Troppo lunga sarebbe spiegaz[illegible] motivi chiestami. Lo farò a voce. S[illegible] rioso. Non metterti in apprensione, tra[illegible] di cosa di poco momento. Indicami Tu[illegible] tro nuovo indirizzo ed avvisami quando [illegible] vrò prelevare. Dubiti che le mie parole [illegible] vengano dal cuore? Impossibile, Tu m[illegible] nosci troppo bene e sai che sono veramen[illegible] sincere. Ti penso ad ogni istante [illegible] tesoro, anima dell'anima mia.

SEMPRE. Verrà la stella più bella; [illegible] fare. Invisibile Dott.....

BAMBOLA. Arrivederci quest'oggi. [illegible] sempre per adorati d'un amore [illegible] Tuo affezionato Italo.

EROS. So tutto, godi anima santa. [illegible] sempre tua. Dolores.

N. 116 via Eremo affittansi quartier[illegible] giardino, bellissima posizione, [illegible] pagna.

DOMANI. Non attendere altro, quel [illegible] ni non sarà mai più. Prego tutto [illegible] nito.

ALLA gentil signorina Enrichetta C... [illegible] cere felicitazioni. N. N.

EISA. Lascio i commenti. Vi attendo [illegible] cora oggi dalle 11 alle 11 e mezzo.

PERSONA seria e capace cerca socio [illegible] vo con capitali per impianto di comm[illegible] cio lucrosissimo. Offerte non anonime [illegible] «Ottimo affare» al Piccolo.

DITTA protocollata cerca socio-capital[illegible] almeno 20.000 corone. Offerte Pic[illegible] «Sicurezza».

RICERCASI una donna o famiglia pe[illegible] che prenderebbe a costo bambino [illegible] pena nato. Rivolgersi via Foscolo N[illegible] II p., porta 7.

MADAME! Otatnas dà consulti dalle 10 [illegible] dalle 3-6, sopra affari di famiglia, d'in[illegible] resse, commercio ecc. Barriera vecchia [illegible] minimo una corona. Sedute per famiglie [illegible] richiesta.

CICLISTA cerca compagno per gita Me[illegible] Conegliano, Toblach, Misurina, Cad[illegible] Udine, Trieste, sei giorni, partenza do[illegible] nica vapore Venezia. Scrivere fermo p[illegible] «Ciclista».

BRISTOL F.lli Zirilli Milano. Insupera[illegible] polvere per calzature camoscio. Sca[illegible] 20 soldi. Drogheria Stecher, Riborgo.

500 vestitini, costumini fanciullo 90 so[illegible] 500 copribusti novità 20 soldi. Jess, Ba[illegible] riera 15. 1817

MANTELLINE, mantelli, sacchetti don[illegible] blouse, sottane grande ribasso. Jess, Ba[illegible] riera 15.

VIOLETTA Parma Roger Gallet ed al[illegible] specialità francesi a prezzi mitissi[illegible] Angeli, Canale 5.

SALONE pianoforti «Germania» grande [illegible] sortimento pianini, pianoforti nazion[illegible] ed esteri, noleggi scambio, vendita anc[illegible] rate, prezzi mitissimi. Cavana 8.

OCCASIONE stupenda stanza letto compl[illegible] ta con armadioni due porte e casse[illegible] grande noce americana,, lavoro esegu[illegible] dal ben conosciuto Matteo Sagher, Chio[illegible] 19, falegname.

**CAPPELLI modelli Parigi, Vienn[illegible] trovansi nel nuovo salone mod[illegible] Corso 1, I, de Rossi. Ricevonsi o[illegible] dinazioni, riparazioni dietro m[illegible] dello** 1871

**FAVEROLLES è l'unica razza pol[illegible] na da uova e carne che las[illegible] profitti immensi agli allevatori Prezzi correnti Stabilimento pol[illegible] licoltura, Cormons.** 1852

CARBONE faggio di prima qualità si p[illegible] avere consegnato in casa al prezzo [illegible] fiorini 2.80 per 100 chili. Solitario 8, de[illegible] sito.

PREMIATO [illegible] dal chimic[illegible] Parenzo. Ritr[illegible] vestiti, cappel[illegible] grassi, del sud[illegible] stearina (se prin[illegible] E' inattivo sui co[illegible] giusta numerosiss[illegible] mia costose lavatur[illegible] zione sulle fiaschett[illegible] ceta. Nelle dr[illegible] nelle farma[illegible]

SOSPENS[illegible] vunqu[illegible] Tri[illegible]

SOS[illegible] 1. [illegible]